

STAMPARE AD ARTE

ALESSANDRO ZANELLA
TIPOGRAFO ED EDITORE



STAMPARE AD ARTE

STAMPARE AD ARTE

ALESSANDRO ZANELLA
TIPOGRAFO ED EDITORE

a cura di Marina Bindella
testi di Beatrice Peria e Arianna Mercanti



AMPERSAND

STAMPARE AD ARTE
ALESSANDRO ZANELLA TIPOGRAFO ED EDITORE

mostra a cura di Marina Bindella
sede della mostra Biblioteca Vallicelliana, Roma
dal 10 al 23 novembre 2009



Si ringrazia la direttrice Maria Concetta Petrollo
per la cortese collaborazione.

con la collaborazione di ENAP
Manifestazione realizzata con il contributo dell'Ente Nazionale
Assistenza e Previdenza Pittori e Scultori, Musicisti, Scrittori e
Autori Drammatici ai sensi dell'art.2 lettera c) dello Statuto di cui
al D.M. 30-12-2004 in esecuzione della determinazione commis-
sariale n. 32 del 4-6-2009 conformemente all'art. 4 del regolamen-
to approvato dal Ministero del Lavoro con D.M. 20-4-1990.



testi di Beatrice Peria e Arianna Mercanti
copertina di Marina Bindella
progetto grafico di Alessandro Zanella
fotografie dei volumi di Sergio Pucci e Paolo Galvani
fotografia a p. 18 di Enzo e Raffaello Bassotto
carte Fedrigoni Cottage Ivory 320g
Fedrigoni Stucco Old Mill Gesso 150g
Fedrigoni Tintoretto Ceylon 140g



carattere in composizione Custodia [Fred Smeijers, 2002]
realizzazione e stampa Stamperia, Lazise
finito di stampare ottobre 2009

© Ampersand 2009

Alessandro Zanella
località Santa Lucia, 21
37067 Valeggio sul Mincio, Verona
tel. e fax 0039 045 6337055
alessandrozanella@tele2.it

SOMMARIO

- 7 Stampare ad arte
Beatrice Peria
- 13 Imago libris: Ampersand
Arianna Mercanti
- 19 Una macchina sensibile
Alessandro Zanella
- 20 Nota alle schede

SCHEDA DEI LIBRI

- 25 Ampersand
- 65 Plain Wrapper Press
- 79 Cento Amici del Libro
- 93 Bibliografia

Un libro si guarda, si sfoglia, si legge dall'inizio. È la copertina che ci seduce, è il frontespizio ad annunciarci il testo che contiene, ad introdurci come una soglia – una delle tante soglie, per dirla con Genette – all'interno dell'opera che attende il suo lettore. Il nostro dialogo con il libro, però, può cominciare anche dalla fine, dal *colophon* – che, non a caso, in greco significa “cima”, “vertice” – perché, in quelle poche righe, poste sull'ultima pagina, è racchiusa la chiave per intendere come quel libro è stato concepito, qual è la segreta architettura della sua forma, quali gli elementi paratestuali che agiscono in modo discreto, quasi subliminale, sulla nostra percezione, quali la filosofia, l'idea, le scelte, che hanno informato la sua realizzazione. E non bisogna dimenticare che, storicamente, quello è il luogo dell'autocelebrazione del tipografo, dello stampatore che, uscendo dall'anonimato, rivendica l'insostituibilità del suo ruolo, la qualità del suo operato, la sua perizia. A saperlo leggere, un *colophon* è quasi una dichiarazione di poetica.

È nel *colophon*, infatti, che si rivelano i dati oggettuali – il tipo di carattere, la carta, le modalità di stampa, la legatura, la presenza di illustrazioni, la tiratura – ovvero tutte le componenti che possono riscattare il libro dalla banalità seriale, dal suo status di semplice veicolo di parole, trasformandolo in un oggetto estetico in sé, proiettandolo in una sfera di contemplazione visiva, oltre che concettuale.

Allora, è nella *veste* del libro – ed è bene tenere a mente il significato primario del termine che così bene si piega ad esprimere l'idea di coprire, avvolgere, ma anche ornare – che si misura lo scarto tra un prodotto dell'editoria di massa e un *fine book*, un libro di pregio, un libro in cui l'aspetto formale, il contenitore, ha lo stesso peso del suo contenuto. E naturalmente dovremmo chiederci quanto quella forma, costituita da molteplici elementi – non soltanto materiali – non sia anche sostanza, coerente scelta di stile. Di certo, l'aspetto fisico del libro, nella sua totalità, contribuisce (sempre) a creare un orizzonte di attese intorno al testo, di cui esalta e illumina tutte le potenzialità.

Non deve ingannare, del resto, l'apparente universalità della parola “libro” che, fingendo una concreta aderenza alla cosa rappresentata, suggerisce una familiarità di esperienze, un significato certo, univoco, condiviso da tutti. Al contrario, i libri appartengono a categorie e tipologie diversificate, abitano mondi spesso molto lon-

8 tani tra loro e offrono molteplici punti di osservazione a seconda delle nostre passioni. Siamo, prima di tutto, lettori, diversi per qualità e quantità delle letture, tempi e modi del leggere, raffinatezza degli interessi, sottigliezza delle interpretazioni, gusto per la scrittura, o personalità individuale, ma sempre lettori. Siamo studiosi, bibliofili, collezionisti, amanti dell'arte o della tipografia, ma ci interessiamo sempre e solo di libri: la terminologia non segue il mutare dei nostri interessi. È sempre necessario, quindi, delimitare ambiti, aggiungere specificazioni, cercare linee di confine, per quanto incerte e riduttive, per cercare di definire l'oggetto del nostro parlare all'interno delle molteplici categorie di libri possibili.

In tal senso, il lavoro di Alessandro Zanella tipografo, stampatore, editore di libri a tiratura limitata, non risponde a un paradigma facilmente riconoscibile, non si può ridurre a una tipologia libraria precisa, né si può ridurre a un corpus unitario e omogeneo. I suoi libri, noti agli intenditori per la qualità impeccabile della stampa e il raffinato equilibrio delle scelte formali, non sono costruiti seguendo dei percorsi obbligati, ingabbiando il testo in uno schema formale riconoscibile quanto definitivo, ma sono modulati secondo modalità e ritmi variabili, sempre, però, in un rapporto di assoluta sintonia con il testo che devono accogliere. Ogni libro costituisce una diversa avventura, ma il segno di Zanella, il suo inconfondibile marchio, si ritrova costante nella capacità di coniugare un sapere antico – l'arte della composizione e della stampa tipografica, coltivata con assoluta dedizione – con ardite, quanto ponderate, sperimentazioni.

L'attività di Zanella si inserisce nell'orizzonte appartato delle *private presses*, la cui origine risale alla Kelmott Press, voluta da William Morris con il preciso scopo di restituire dignità artistica al libro, condannato dai processi di produzione meccanica e dall'editoria commerciale alla standardizzazione e ad una irreversibile perdita di qualità estetica. L'iniziativa di Morris, fondata sul recupero delle antiche pratiche artigianali, fu all'origine di quella che è stata considerata una vera e propria rinascenza delle arti del libro. Sulla scia della Kelmott Press, si è sviluppato il movimento delle *private presses*, piccole case editrici private dedite alla produzione di libri con altissimi standard qualitativi, stampati e composti a mano, consacrati al culto della perfezione tipografica e della "bella stampa", nonché di tutto ciò che ruota attorno al *book design*. Diffuse soprattutto nei paesi anglosassoni, dove sono ancora oggi in continua espansione, la fertile produzione delle *private presses* è considerata una realtà creativa estremamente vitale, al punto che negli Stati Uniti esistono *curricula* universitari dedicati

alle arti del libro, nonché una fitta rete di librai, collezionisti, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e associazioni private che ne sostengono e promuovono la diffusione. Al contrario, in Italia, il valore del libro come manufatto pregiato – e questo è ancora più vero per il libro d'artista – è del tutto misconosciuta, appannaggio esclusivo di una ristretta cerchia di appassionati intenditori e coraggiosi artefici e relegata ai margini del collezionismo, sia librario che artistico. Del resto, anche l'inadeguatezza terminologica, che costringe a ricorrere continuamente a locuzioni inglesi, è l'inequivocabile spia di un più profondo disinteresse culturale.

Una felice eccezione, in questo panorama così attardato, è rappresentata dalla città di Verona, dove si è stabilita – chissà, forse grazie all'eredità umanistica di Felice Feliciano – una vera e propria tradizione nell'editoria di pregio, grazie all'opera di personaggi del calibro di Giovanni Mardersteig o Franco Riva, testimoniata dalla presenza di alcune tra le rare *private presses* italiane, più note a livello internazionale che non da noi. Ed è significativo che proprio qui Zanella abbia avuto la fortuna di iniziare la sua attività, incontrando, giovanissimo, Richard-Gabriel Rummonds – uno dei massimi esponenti della rinascita della stampa al torchio – di cui è stato prima allievo e, poco dopo, socio nella Plain Wrapper Press. E basterebbe osservare – e leggere il colophon – della sua “opera prima”, *Will and Testament: A Fragment of Biography*, un racconto di Burgess, illustrato con serigrafie di Joe Tilson, per capire la complessità di competenze, le difficoltà superate, l'investimento “esistenziale” che un simile lavoro ha richiesto, un'impresa che inaugura un percorso in continua crescita, sempre segnato dalla curiosità e dalla voglia di misurarsi con nuove sfide. Dopo il ritorno di Rummonds in America, Zanella ha creato le sue Edizioni Ampersand, sotto la cui insegna sono state prodotte opere in cui la perfezione formale va di pari passo con una sensibilità profonda, che si rivela nell'intelligenza delle scelte tanto letterarie che artistiche, sempre ricercate, mai banali, nella capacità di fare risuonare in accordi inediti l'incontro tra poesia e arte, libri da leggere e da guardare.

Progettare e realizzare un libro implica il convergere di “arti” molto diverse tra loro e presuppone un controllo rigoroso di tutte le operazioni che porteranno al risultato finale, la capacità di coordinarle in un insieme coerente in cui nessuna imprecisione è concessa. Un libro non è la semplice risultante delle sue componenti, il risultato di un semplice assemblaggio di parti o il susseguirsi di operazioni tradizionali condotte a “regola d'arte”. Un libro è un insieme organico, in cui tutto è orchestrato in modo coe-

rente in vista del risultato finale. Zanella, oltre a garantire l'eccellenza della pagina, la fisicità, il respiro alle parole e la qualità dell'impressione tipografica, sovrintende, in
10 una sapiente regia, alla strutturazione armonica del tutto. La valenza artigianale, pur fondamentale, non è fine a se stessa, non si esaurisce in una compiaciuta eleganza, ma è subordinata a un progetto, è funzionale a sostenere un'idea di libro, una visione estetica e stilistica d'insieme.

Così il ruolo, tanto centrale nelle edizioni di Zanella, della tipografia, l'attenzione dedicata alla scelta di un carattere, la ricerca del giusto equilibrio tra la nitidezza della stampa e la leggibilità del testo, servono a calibrare i rapporti spaziali e luministici all'interno della pagina, a dosare le pause tra e intorno alle parole. Ricordiamo che Beatrice Warde, teorizzando la "trasparenza", ovvero la necessità di una presenza discreta, mai eccessivamente decorativa, del carattere, come un vetro attraverso il quale leggere il testo, parlava della differenza tra *readability* e *legibility*, ma è impossibile tradurre in italiano questa sfumatura di significato, questo scarto, tutto visivo, tra la semplice chiarezza e il piacere sottile, quasi inconsapevole, che ci possono dare un giusto carattere, una stampa impeccabile, un'impaginazione capace di rispettare il testo, di intensificarne silenziosamente i valori.

Allo stesso modo, la presenza d'immagini può dispiegarsi secondo modalità più tradizionali o esplodere in sorprendenti quanto inedite impaginazioni, accendere il testo di nuove valenze poetiche, suggerendo corrispondenze inattese, contrappuntando versi con ritmi visivi, come avviene nelle edizioni più recenti di Zanella – dai *Poemi lirici* a *Poesie verticali*, passando per gli ultimi volumi pubblicati per conto dei Cento Amici del Libro – più orientate al superamento di vecchie barriere e gerarchie, alla costruzione di risonanti complicità tra linguaggi diversi, finalmente riuniti sotto il segno del libro.

Nati da committenze private o da personali scelte editoriali, i libri realizzati da Zanella si muovono liberamente tra *fine books* – ovvero libri che trovano la loro ragion d'essere nella cura assoluta di ogni dettaglio relativo alla presentazione fisica del testo – e libri d'arte, intesi come occasione d'incontro tra parole e immagini fuse insieme in un rapporto inscindibile di potenziamento reciproco. Non è questa la sede per entrare nell'annosa questione terminologica che ruota attorno alla definizione del libro d'arte, una *querelle* che, tra gli addetti ai lavori, si consuma stancamente in sofisticati quanto sterili tentativi di circoscrivere una materia che trova il suo fascino proprio nella fluidità e nella mutabilità dei suoi confini. La variegata produzione di Zanella ci permette

di verificare, nella concretezza della prassi, quanto tali demarcazioni siano spesso pretestuose, portandoci, anzi, ad affermare che difficilmente un libro d'artista potrebbe esistere senza essere supportato da tutte le caratteristiche solitamente ascritte all'idea di *fine book*.

11

E non è solo questione di rigore, di mestiere o di perizia tecnica, ma di arte. L'arte, antichissima e moderna, del libro.

Beatrice Peria

Sfogliando *Poemi lirici* ci accorgiamo che il libro vive del rapporto tra testo e immagine, ciascuno vincolato all'altro e al tempo stesso consapevole del proprio ruolo. Gli equilibri e le armonie che si instaurano fra segno iconico e segno verbale non creano, infatti, ambiguità visiva: è la struttura tipografica ad imporre un ritmo di lettura ed a svelare gradualmente la coerenza d'insieme. In un'unica narrazione visiva la parola viene riletta alla luce delle immagini e a loro volta le immagini acquistano qualità poetica. La scelta dei caratteri, della loro *mise en page*, diviene così forma e le xilografie, che si frammentano ai margini del testo o si rapprendono per isolarsi tra gli orditi del bianco, scandiscono l'architettura del foglio. Ad esempio, in alcune pagine, i segni anonimi rossi e grigi di Tommaso Cascella costellano i confini della parola stampata e, come in una scansione metrica, isolano la narrazione, trovando nel *pattern* misto di configurazioni grafiche e alfabetiche una nuova soluzione compositiva. A queste tracce di colore che si mostrano come residui dello scavo irregolare della sgorbia nella matrice, si alternano figure essenziali dai profili geometrici, evocativi e mai esatti. In alcuni punti queste figure dalla memoria arcaica, quasi abitanti di una civiltà antica, si chiudono nelle loro stesse forme, evocando la compattezza e la spazialità di blocchi plastici; in altri occupano la doppia pagina per proseguire, frammentandosi, nei graffiti rapidi e veloci dei fogli successivi, dove la forza del tratto sembra esaltare il contenuto dei versi ed incalzarne il tempo di lettura. I colori scelti elidono le mezze tinte per affidare la loro intensità a pochi toni elementari che sembrano tramutare le parole di Bacchelli in accostamenti audaci dallo stupore malinconico. Il libro diventa così luogo di incontro tra linguaggi diversi – un dialogo tra *allures* – in cui è l'indivisibile sequenza che unisce l'uno all'altro a restituire l'interezza dell'opera.

Progettare nello spazio perimetrato della carta e inventare una nuova grammatica, una struttura che le dia forma significa, infatti, per Alessandro Zanella penetrare il mondo poetico racchiuso nelle 'possibili forme' del libro. Ogni volta si svelano nuovi equilibri, in cui il foglio acquista un suo corpo (ci fermiamo ad osservarne la trama, a riscoprirne la qualità tattile), la composizione del testo si dispone secondo equilibri estetici misti di rigore e di 'colore' del bianco e nero e le immagini (mai illustrazioni didascaliche, ma sempre interpretazioni *ad hoc*) si confrontano con l'aspetto immaginativo della parola. Tutto questo – la carta, i colori e le forme, i caratteri tipografici

– circoscrive il territorio entro cui Alessandro conduce le proprie operazioni logiche e formali, decifrandole attraverso il codice della tradizione tipografica, quella autentica che rinuncia alle complicazioni retoriche e rifiuta di negare la propria identità per approdare ad una forma che esprima bellezza. La ‘pratica del libro’ diviene infatti, strumento e soluzione di un’idea creativa, in cui aspetti estetici e tecnici si incontrano, dando vita ad un oggetto complesso dalle forme molteplici in cui nulla si disgrega ma anzi *tout se tien*. Alessandro sperimenta, modifica queste forme, trovando in ciascuna edizione armonie ed equilibri nuovi che si reinventano, si trasformano alla luce delle diverse occasioni editoriali che si offrono.

Ad esempio è lui stesso ad avvisarci che il libro *Poemi lirici* si differenzia profondamente dalle precedenti *Carte del Cielo*¹. La collana risale indietro nel tempo, nel 1994, quando, da una proposta e per la cura editoriale di Sandro Bortone e in collaborazione con Alessandro, prende avvio questa serie di libri dedicati a brevi testi di autori del primo Novecento. Per questi volumi, percorsi da una continuità poetica, ma ricchi di gradazioni e di diversità di espressione, Alessandro sceglie una struttura di base, un *motiv*, in cui poter costruire e muovere testi stampati e immagini di artisti che congiuntamente possano variare, di volta in volta, il respiro d’insieme. A differenza di *Poemi lirici*, dove il volume si apre ai mutamenti repentini di una progettazione compositiva inconsueta, nelle prime dieci ‘*Carte*’ la veste tipografica si struttura attraverso un equilibrio sobrio, la cui preziosità si nasconde nella purezza perfetta dell’impaginato, nell’alternanza tra testo e immagine, nelle pause tra bianco e nero. Ciascun titolo vive in tutte le sue parti, esprime un grado di intensità diversa, mentre la forma classica del libro viene valorizzata senza essere negata. La rilegatura morbida in carta bianca solo piegata, l’impaginazione, le sequenze e l’uso del *Bembo* permangono come continuità tra un titolo e l’altro, mentre l’interno modifica il proprio ordine trovando, ad esempio, un’eco meditativa tra i *Pensieri* di Giuseppe Rensi, tratti dalle raccolte diaristiche *Scheggie*, *Impronte*, *Sguardi*, e la luminosità dei neri morbidi e vellutati ottenuti da Giulia Napoleone nell’attento lavoro del *berceau* sulla matrice metallica, oppure danno vita ad una risonanza inquieta tra le tracce filiformi del bulino di Enrico Della Torre, rappreso nella *texture* indiretta dell’acquatinta, ed il *pozzo* entro cui *l’uomo* di Montano sembra risucchiato.

Alessandro persegue e trasforma questa commistione di stile e innovazione nei diversi ruoli di editore, tipografo, stampatore che svolge parallelamente o meglio che lascia confluire l’uno nell’altro. Scorrendo brevemente le date (dal 1976 al 1982 collabora

con Gabriel Rummonds ai tipi della *Plain Wrapper Press*, dal 1979 al 2007 stampa per i *Cento Amici del Libro*, dal 1984 avvia la propria private press *Ampersand*, nel 1994 inizia “Le Carte del Cielo” e segue altre ‘committenze private’) si scorge, infatti, come le realizzazioni editoriali e tipografiche e soprattutto le scelte ideative si sovrappongono in una produzione diversificata, ma che rivela nell’assoluto equilibrio formale di ogni ‘tiratura’ l’intima coerenza d’indagine.

Ad esempio, in *Persefone*, le serigrafie di Tilson sembrano – così come il testo di Rittos – mescolare ad icone quotidiane una classicità perduta, sembrano rileggere un archetipo che si trova, involontariamente, a rivivere in una società moderna. L’architettura del libro nasce dal confronto tra le pagine, dalle armonie ritmiche che si instaurano tra l’impaginato delle due lingue poste ‘a fronte’ e la rottura cromatica affidata alle immagini. Per equilibrare il rapporto tra greco e italiano Alessandro sistematizza le spaziature, i restringimenti tra le lettere in una sottile preziosità tipografica che alterna l’intensità del nero a forme piene, dalle campiture piatte, contratte in pochi colori puri (per lo più giallo, rosso, verde). Il tutto è fissato nei minimi dettagli ed anche i piccoli ornamenti, privi di segni alfabetici, concorrono al conseguimento della soluzione compositiva. Questi piccoli riquadri, posti in uno spazio ideale – né testo né immagine – sembrano, infatti, contrappunti visivi capaci di evocare e di suggerire, nel rosso che li inverte, un ritmo al percorso di lettura.

Del tutto diversa è la fluidità compositiva di *Canti barocchi*. Il ritmo della poesia scorre assieme agli arabeschi colorati di Paladino che in alcuni punti si incurvano e si intrecciano dando vita a profili di figure. Qui il segno, per vanificare il volume, riconduce i corpi ad una ironica stilizzazione formale che li svuota di peso e lascia emergere – attraverso l’immediatezza del gesto litografico – uno spessore variato, mutevole e dinamico, che avanza e recede nel bianco del supporto. I tratti, ora allungati e sottili, ora delineati da contorni evidenti, sembrano rivolgersi, più che all’accento crepuscolare, alla interiorizzazione dei miti del paesaggio siciliano racchiusa nelle liriche di Piccolo. Ma con *Canti barocchi* siamo nel 2005, un momento in cui i mutamenti avvenuti negli anni, e le sperimentazioni attorno a nuove edizioni trovano nella progettazione degli ultimi due titoli *Ampersand* ulteriori direzioni da percorrere.

In *Ecce video* la forma scelta è insolita e ci invita a muoverci nella parte stampata attraverso percorsi di lettura inconsueti. Tutto si trova, infatti, sul *recto*, quasi come una moderna *scriptio continua*: siamo noi, tra le pagine che pieghiamo e apriamo, a nascondere o a svelare immagini e parole composte l’una dietro o assieme all’altra, attraverso

una cadenza variata, fatta di continuità e rotture, di inclusione ed esclusione di segni grafici e tipografici. Il carattere *Monitor* scelto per i titoli – disegnato e realizzato da Alessandro per l'edizione – ha contorni nitidi e spessori calibrati e sembra muoversi tra gli orditi della pagina, mentre le immagini si inverano nell'alternanza di piccole unità ritmiche, seguendo una cadenza rapida e mutevole. L'intervento di Lucio Passerini sembra, infatti, volto ad eliminare ogni segno non indispensabile. I suoi tracciati elidono le diagonali e si contraggono per lo più nell'incrocio ortogonale dove sopravvivono tracce, piccoli "occhi-finestre" che ritmano la superficie con percorsi irregolari, scomparendo gradualmente nel bianco o assentandosi repentinamente nei silenzi del nero. Ma il libro si spinge oltre e muta la materia di cui è composto: Alessandro usa, infatti, materiali atipici per l'"officina" di una *private press*, come le fibre in polietilene invece della carta o il plexiglas per la custodia, quasi ad introdurre nella sostanza stessa con cui è realizzata la forma l'interpretazione di un'estetica ideologica e sociale, di una riflessione su una presunta modernità del progresso evocata dalle parole di Magrelli.

Ed è subito dopo aver completato e stampato *Ecce video* che Alessandro progetta una nuova edizione *Ampersand*. L'idea nasce da un incontro con Maria Luisa Spaziani, durante il quale chiede alla poetessa di affidargli alcune poesie². I primi dodici testi legati "da un argomento di una spiritualità laica e di una emotività religiosa" danno avvio alla realizzazione del nuovo libro *Poesie verticali*. La struttura e il formato, che gradualmente prendono corpo, evitano la facile soluzione di un libro "spinto verso l'alto": per rendere "l'immediata e intensa evocazione" echeggiata nel titolo, Alessandro sceglie, infatti, di dare alla sequenza un andamento che suggerisca "al contrario, la direzione orizzontale grazie alle pieghe di pagina in quattro facciate". La variazione del ritmo, le differenti possibilità di piegatura del foglio (singolo o doppio o aperto a formare un polittico) modificano la logica consueta del nostro sguardo, portandoci a seguire nuove direttrici percettive. Aprendo il volume scopriamo così le poesie composte in *Trinité* – in cui "la forma leggermente modulata delle lunghe aste ascendenti e discendenti rende efficacemente la tensione alla verticalità" – e le incisioni di Marina Bindella che attraversano "letteralmente quelle pagine penetrandole dall'alto al basso" e viceversa, creando un senso di invasione, di compenetrazione dello spazio. Le immagini, infatti, si muovono attraverso continui rovesciamenti, polarità invertite tra bianco e nero – o tra i blu profondi del *camaïeu* – per creare visioni interiorizzate, persistenti ed efficaci, quanto impalpabili. Il segno ora fratto, ora allungato,

ora frammentato nelle trasparenze delle trame cresce per differenze, trasformazioni e discontinuità, tessute in impercettibili variazioni che si incontrano e collidono o rimangono inquiete in opposizione. Ad ogni sguardo le mutevoli rifrazioni luministiche moltiplicano lo spazio interno dell'immagine, conferendo alla bidimensionalità una profondità diversa, né illusionistica né narrativa ma qualitativamente 'altra', profonda e illimitata.

Se invece di aprire chiudiamo il libro ci accorgiamo di come sia la stessa struttura a suggerirci di scoprire la qualità estetica che vi è racchiusa: l'insieme è infatti assemblato con bandelle verticali incollate da una parte al foglio e dall'altra a dei cartoncini bianchi e neri che, nell'alternanza cromatica di luce e ombra, vanno a costituire il dorso del volume.

Osservando, leggendo, sfogliando queste edizioni è difficile racchiuderle all'interno di una categoria stabilita come libro d'artista, *livre-dialogue* o *livre des peintres*. Per comprendere le loro forme, la loro essenza bisogna spingere l'osservazione oltre il pregiudizio e, senza ancorarsi a terminologie, cercare in esse la loro stessa definizione, le loro precipue qualità estetiche. Per Alessandro l'arte di 'fare' un libro torna, infatti, ad avere una gestazione lenta e complessa – tutto avviene per prove, rifiuti, consensi taciti, dialoghi con gli autori e scambi con gli artisti fino al 'visto si stampi' – per riappropriarsi del tempo nel quale è stato concepito. Tutto – come la scelta di una carta, la più giusta per quella forma, l'uso di un carattere specifico per quel testo e non un altro, il confronto dell'immagine con lo spazio circoscritto della pagina, fino alla progettazione della custodia e la ricerca di appropriate legature editoriali – diviene parte di un insieme concepito tra tecniche di realizzazione manuali ed intuizioni preziosamente moderne. Prendono così vita non solamente 'libri d'arte', ma 'opere in forma di libro' in cui la pratica della lettura e quella del vedere acquistano un linguaggio comune ed in cui le categorie tradizionali si reinventano in una coerente ridefinizione formale.

Arianna Mercanti

¹ Cfr. scheda, p. 54.

² Nota pp. 29-30, in *Poesie verticali*, Ampersand, 2009 da cui sono tratte anche le citazioni a seguire.



Foto Enzo e Raffaele Bassotto

Stampare con un torchio tipografico a mano è, ormai da decenni, quanto di più anacronistico si possa incontrare nel mondo della stampa. La tipografia stessa è diventata una tecnica di riproduzione del segno obsoleta da quando è stata esclusa dalla produzione, relegando quest'arte antica a un lusso. Ma allora che senso può avere nel nostro tempo praticare la tipografia e ancor più con il torchio a mano?

Il torchio è una macchina semplice, l'azione esercitata dal braccio provoca l'unico movimento possibile: avvicinare due piani metallici e schiacciare quanto sta nel mezzo, semplicemente comprimere, nel mio caso imprimere. È uno strumento che sviluppa e moltiplica lo sforzo in un'unica direzione, senza discriminare, come fa un martello. Richiede una pratica severa. Stampare è fatica fisica e talvolta anche gli automatismi di lavoro ormai consolidati presentano inaspettati ostacoli, allora il torchio sembra rifiutare la stampa, o forse rifiuta il torcoliere impaziente, e la ghisa si oppone, l'inchiostro slitta e la pressione svanisce. Il torchio è esigente verso chi lo usa, la somma di piccole imprecisioni, valutazioni affrettate, movimenti scomposti, generano la sua ribellione e restituisce una stampa vaga, disomogenea, sbavata, sciatta. Frustrazione e dispiacere.

Ma quando ogni passo viene eseguito con cura e l'allestimento è quello appropriato, quando l'inchiostro tira al punto giusto e la carta umida è pronta ad accogliere il morso del carattere, allora ogni movimento è una danza, l'azione della barra sotto lo sforzo trasmette alle mani la percezione del contatto e le quattro zampe artigliate afferrano il terreno, scaricano tutto il peso del metallo in cerca di stabilità. A questo punto il magico stupore che la stampa sa suscitare si ripete a ogni foglio. Sollevando la carta dal carattere si mostra l'impressione del segno, netta e incisa, è un lampo la sua forma nera ancora lucente, e il desiderio è quello di sfiorarla in punta di dita per valutarne al tatto la qualità. Soddisfazione e piacere.

Alessandro Zanella

Nota alle schede

L'ordine dei titoli qui elencati segue un criterio solo personale e del tutto affettivo, certamente non cronologico. Aprono il catalogo i titoli pubblicati più recentemente che indicano la linea di tendenza attuale nel pensare e costruire un libro, ossia il mutuo rapporto tra testi e immagini, tra strutture e materiali che è teso nel sotterraneo percorso dall'ideazione all'esecuzione.

Seguono i primi titoli pubblicati sotto l'insegna Ampersand tra gli anni 1984 e 1990, alcuni di questi ancora privi della marca tipografica. Sono titoli di autori stranieri in lingua originale con la traduzione italiana o inglese ed evidenziano il legame e il debito di ispirazione verso la passata esperienza di collaborazione con Richard-Gabriel Rummonds.

Poi vengono gli undici titoli de "Le Carte del cielo", la sola collana di libri uscita dai torchi, da un'idea e per la cura editoriale di Sandro Bortone. Dal 1994 al 2002 dieci titoli propongono una rivisitazione antologica, selettiva del Novecento letterario italiano e il loro progetto grafico è unitario, l'undicesimo introduce scelte formali e materiali assai diverse pur mantenendo la continuità con la precedente tematica.

A seguire sono i titoli nati da progetti condivisi con collaboratori esterni i quali, pur con energie e motivazioni diverse, sono stati coinvolti nell'ideazione e nella costruzione del libro. Alcuni di questi titoli non portano la marca tipografica Ampersand.

Un altro insieme presenta alcuni progetti di ridotte dimensioni dedicati a un'occasione particolare. Chiudono il catalogo due gruppi di titoli con lontane radici: da un lato sono alcuni libri del mio esordio nella stampa negli anni 1977-1982 presso la stamperia Plain Wrapper Press, che costituiscono il banco di prova del mio apprendistato tipografico e la mia formazione nell'editoria e nella stampa in torchio.

Dall'altro lato trovano posto sette titoli stampati per conto dell'associazione di bibliofili Cento Amici del Libro tra il 1979 e il 2007 che rappresenta una delle committenze più assidue e attualmente ancora in corso.

Ogni scheda è stata redatta in modo da suddividere le informazioni in aree che definiscono i libri nel modo più ampio e completo possibile:

Area del testo e dati fisici

- Viene presentata la descrizione sommaria dei contenuti testuali e artistici, la paginazione, il formato di pagina, la limitatezza della tiratura, l'insegna editoriale, l'anno di completamento della stampa.
- Le pagine sono contate iniziando con il recto del primo foglio stampato per finire con il verso dell'ultimo foglio stampato.

- Le pagine stampate, ma non numerate sono indicate tra parentesi quadre.
- Le pagine di rispetto seguono tra parentesi quadra, un punto medio separa quelle iniziali da quelle finali (es.: 4·3).
- Il formato di pagina è dato in centimetri approssimato al mezzo centimetro, altezza per larghezza e riferito alle dimensioni della carta del testo.

Area della collazione

- Viene presentata la raccolta delle pagine del libro.
- Le pagine non elencate esplicitamente sono vuote.
- Dove una serie di pagine è indicata con legame di trattino (es.: 19–29) nessuna pagina vuota è inclusa in tale serie.
- Le pagine che non portano paginazione sono indicate tra parentesi quadra.
- Lo stile di carattere maiuscoletto è usato a riportare in modo esplicito il testo.

Area delle informazioni fisiche

- È indicato sinteticamente il metodo di composizione, il nome del carattere e il suo autore.
- Sono date le informazioni relative al tipo di carta dell'edizione, il colore della stampa, il torchio tipografico e lo stampatore; è indicato lo stampatore delle illustrazioni.
- Viene descritta sommariamente la rilegatura o la confezione e indicata la presenza di pagine di guardia e dell'astuccio o custodia.
- Le espressioni “assemblato in officina” e “cucito in officina” valgono per eseguito dallo stampatore.

Area del colophon

- È ripreso, in modo completo ed esteso, il colophon come appare nell'edizione in questione.

Area delle note

- Sono riportate brevi annotazioni.

SCHEDA



AMPERSAND

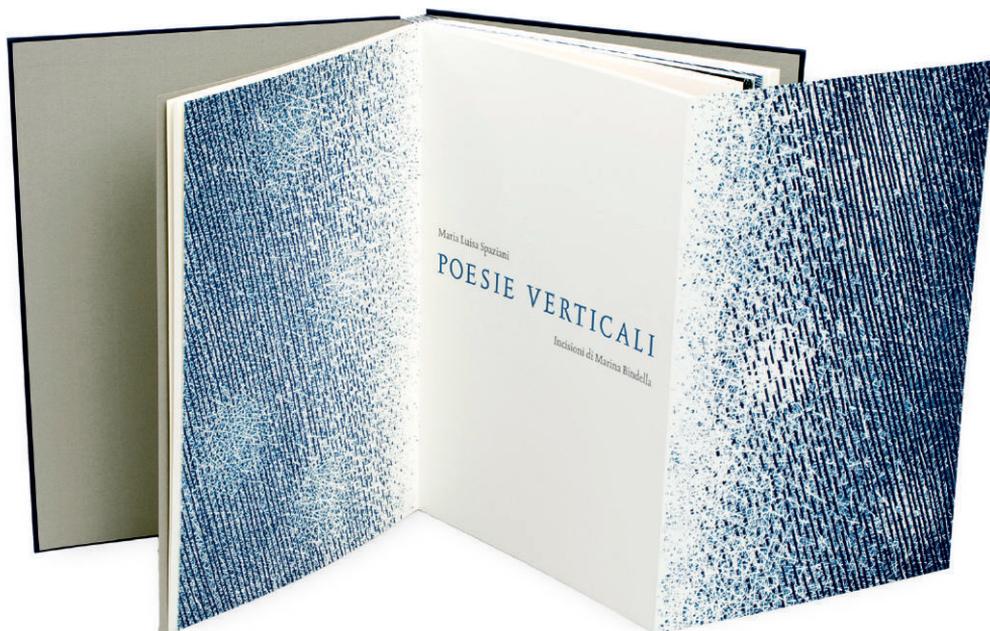
Ampersand è il sostantivo che nella lingua inglese indica la congiunzione latina “et” ossia & & & e che non trova un corrispondente termine in italiano. Nel dizionario della lingua inglese appare quale corruzione della frase *and per se and* con cui a metà del XIX secolo si indicava l’ultima lettera dell’alfabeto: “e di per sé e”. Il termine ampersand, quindi, quale segno di congiunzione e di unione, intreccio e nesso, legame e accavallamento è diventato, dapprima il nome della stamperia e delle edizioni e quindi, quale segno grafico disegnato con tratto calligrafico appositamente da Golda Fishbein, è apparso per la prima volta nell’edizione *Persefone* a indicare l’insegna tipografica. In seguito è stato la marca che distingue le edizioni.

Poesie verticali

26

Quattordici poesie di Maria Luisa Spaziani e una breve nota dello stampatore. ■ Con sette immagini incise a rilievo su matrice sintetica di Marina Bindella svolte su più pagine e una incisione in copertina ■ [32] pagine stampate solo recto; [4·4]; privo di paginazione. ■ 32,5 x 21 cm; 80 esemplari numerati a penna e firmati sul colophon dall'autrice e dall'artista. ■ Ampersand, 2009.

[1] marca tipografica | AMPERSAND; [2] incisione; [3] frontespizio; [4] incisione; [5] VERSI PER LA MESSA DI MEZZANOTTE; [6] incisione; [7] LAZZARO con incisione; [8-9] incisione; [10] UNA RAZZA CRISTIANA CHE NON MUORE con incisione; [11] SUL PUNTO DI MORIRE; [12] UN UOMO con incisione; [13] (BEATIFICAZIONE DI PADRE PIO) con incisione; [14] QUANDO IL TEMPO GLORIOSO SVETTAVA con incisione; [15] MARIA, VENERDÌ SANTO con incisione; [16] NAVATE-FORESTA; [17-20] incisione; [21] I SETTE VELI; [22] incisione; [23] SFILANO I PALADINI con incisione; [24] VOGLIO con incisione; [25] CON LA MIA VOCE con incisione; [26] TESTAMENTO con incisione; [27] incisione; [29-30] nota; [31] colophon.





Composizione dei testi con il carattere digitale Trinité di Bram de Does. ■ Carta manomacchina Hahnemühle avorio impressa con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero e azzurro. ■ Incisioni a rilievo stampate in nero, blu di Prussia e azzurro presso l'officina. ■ Imbrachettato e assemblato in officina in forma di "atlante" con sfoglio di pagine a pieghe e ante multiple; sguardie in carta grigia; quadranti rigidi rivestiti in tela blu intenso con filetti a secco ai quattro bordi; incisione verticale applicata in un fondino a secco sulla coperta; racchiuso in una chemise con tre quadranti sovrapposti, in mezza tela nera e carta grigia con marca tipografica stampata sull'etichetta applicata sul piatto anteriore e il titolo *POESIE VERTICALI* stampato sul dorso.

Colophon: Alessandro Zanella ha ideato, disegnato e impresso al torchio questa edizione di ottanta esemplari numerati e firmati dalla poetessa e dall'artista sotto l'insegna dell'Amperсанд. Santa Lucia ai Monti, 1 gennaio 2009.

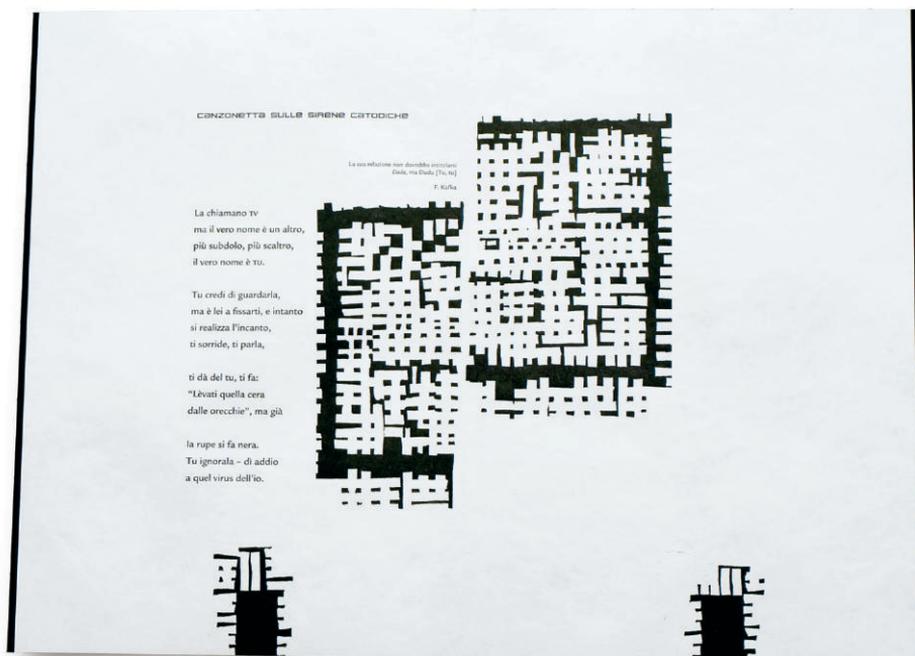
Nota: Le liriche *Sfilano i paladini* e *Con la mia voce* sono inedite; le altre poesie sono apparse in precedenti raccolte pubblicate da Arnoldo Mondadori Editore.

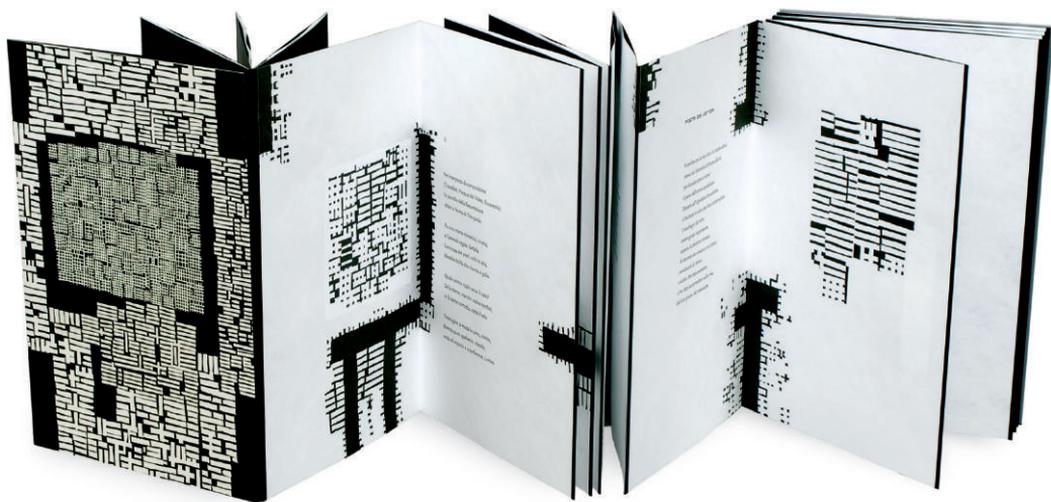
Ecce video

28

Otto poesie in italiano di Valerio Magrelli e una breve nota dello stampatore. ■ Con otto incisioni su linoleum di Lucio Passerini svolte su più pagine e due incisioni in copertina. ■ [24] pagine stampate solo recto; [1-]; privo di paginazione. ■ 33 x 22 cm; 100 esemplari numerati a penna e firmati sul colophon dall'autore e dall'artista. ■ Ampersand, 2006.

[1] marca tipografica | AMPERSAND; [2-3] frontespizio; [4] incisione; [5] ECCE VIDEO, I. con incisione; [6] incisione; [7] II. con incisione; [8] incisione; [9] PICCOLO SCHERMO con incisione; [10] BATTESIMI, CRESIME, LAUREE, MATRIMONI con incisione; [11-12] incisione; [13] PROGRAMMI TV con incisione; [14] POSTA DEI LETTORI con incisione; [15] incisione; [16] CANZONETTA SULLE SIRENE CATODICHE con incisione; [17] incisione; [18] II SETTEMBRE 2001 con incisione; [19] incisione; [21-22] nota; [23] colophon.





Composizione dei testi con il carattere digitale Legacy Sans di Ronald Arnholm nella versione lineare, frontespizio e titoli composti con il carattere digitale Monitor disegnato da Alessandro Zanella per questa edizione. ■ Supporto del testo in fibra di polietilene bianca Tyvek® di DuPont impresso con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Alessandro Zanella. ■ Incisioni stampate presso l'officina in nero e bianco. ■ Assemblato in officina in forma di "leprello" accoppiando il supporto del testo a cartoncino nero con finitura gommosa; quadranti flessibili in cartoncino nero con finitura gommosa accoppiato a cartoncino bianco con finitura soffice, incisioni stampate in nero su fondo bianco sul piatto anteriore e in nero su fondo nero sul piatto posteriore; custodia in plexiglas trasparente, titolo ECCE VIDEO serigrafato internamente sul dorso.

Colophon: Alessandro Zanella ha ideato, disegnato e impresso al torchio a mano questa edizione di 100 copie numerate e firmate dall'autore e dall'artista sotto l'insegna dell'Ampersand. Santa Lucia ai Monti, Verona, settembre 2006.

Nota. I due sonetti proposti sono tratti da *Poesie e altre poesie* (1996); i quattro testi seguenti provengono da *Didascalie per la lettura di un giornale* (1999), mentre le ultime due poesie fanno parte della raccolta *Disturbi del sistema binario* (2006), tutti editi da Einaudi.

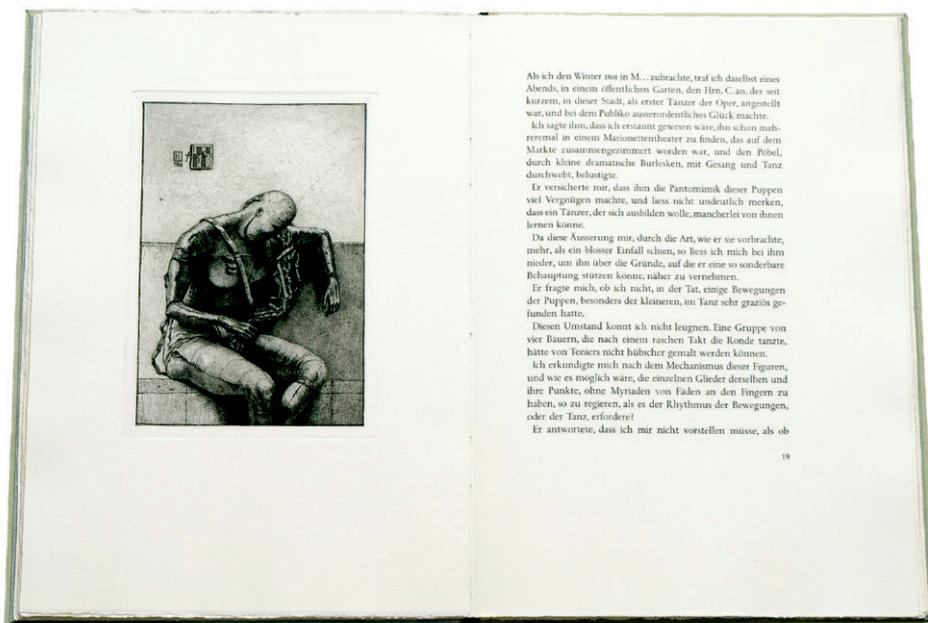
Sul teatro delle marionette

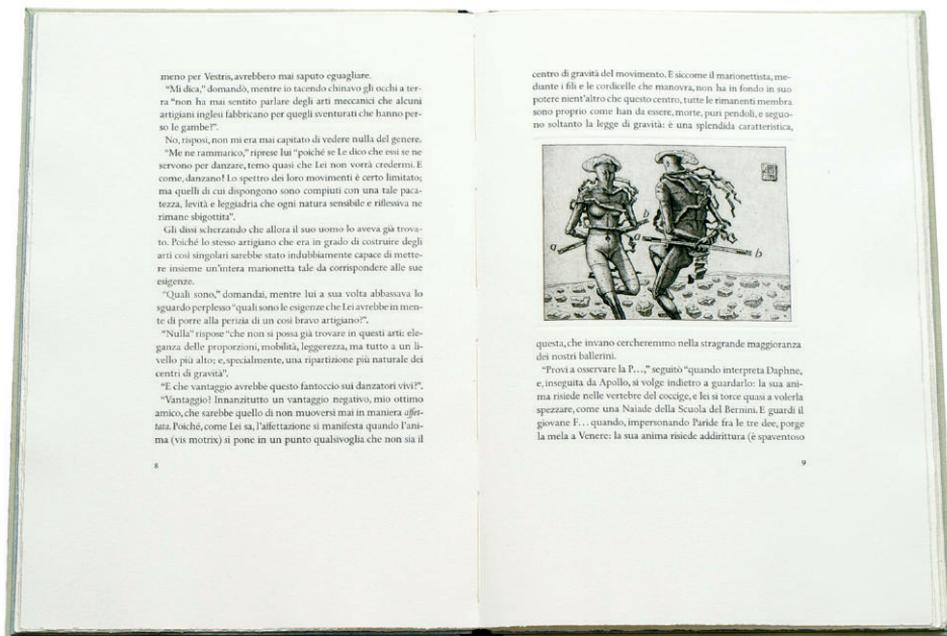
30

Un breve racconto in tedesco di Heinrich von Kleist preceduto dalla traduzione in italiano di Renata Colorni. ■ Con quattro acquaforti di Neil Moore. ■ 29 [3] pagine; [4-4] ■ 30 x 21 cm; 80 esemplari numerati in stampa e firmati sul colophon dall'artista. ■ Ampersand, 1984.

[1] frontespizio; [3] occhiello in italiano; [4] incisione; 5-15 testo italiano con incisione a pagina 9; [17] occhiello in tedesco; [18] incisione; 19-29 testo tedesco con incisione a pagina 23; [31] colophon; [32] indicazione di copyright.

Composto a mano con il carattere Spectrum fuso dalla fonderia Enschedé. ■ Carta manomacchina Hahnemühle avorio impressa in nero e rosso bruno da Alessandro Zanella con il torchio a mano Stanhope del 1854. ■ Incisioni tirate da Neil Moore. ■ Dorso in pelle blu, H.V.K. SUL TEATRO DELLE MARIONETTE impresso in oro; piatti rivestiti in tela azzurra e fregio impresso in oro sull'anteriore; guardie in carta azzurra; astuccio a testate tonde rivestito in carta abbinata alle guardie.





meno per Vestris, avrebbero mai saputo eguagliare.
 "Mi dica," domandò, mentre in silenzio chinavo gli occhi a terra "non ha mai sentito parlare degli arti meccanici che alcuni artigiani inglesi fabbricano per quegli sventurati che hanno perso le gambe?".

No, risposi, non mi era mai capitato di vedere nulla del genere.
 "Me ne rammarico," riprese lui "poiché se Le dico che essi se ne servono per danzare, temo quasi che Lei non vorrà credermi. E come, danzano! Lo spettro dei loro movimenti è certo limitato; ma quelli di cui dispongono sono compiuti con una tale pacatezza, levità e leggiadria che ogni natura sensibile e riflessiva ne rimane sbalordita".

Gli dissi scherzando che allora il suo uomo lo aveva già trovato. Poiché lo stesso artigiano che era in grado di costruire degli arti così singolari sarebbe stato indubbiamente capace di mettere insieme un'intera marionetta tale da corrispondere alle sue esigenze.

"Quali sono," domandai, mentre lui a sua volta abbassava lo sguardo perplesso "quali sono le esigenze che Lei avrebbe in mente di porre alla persona di un così bravo artigiano?".

"Nulla," rispose "che non si possa già trovare in questi arti: eleganza delle proporzioni, mobilità, leggerezza, ma tutto a un livello più alto; e specialmente, una ripartizione più naturale dei centri di gravità".

"E che vantaggio avrebbe questo fantoccio sui danzatori vivi?".

"Vantaggio? Inanzitutto un vantaggio negativo, mio ottimo amico, che sarebbe quello di non mai averli mai in maniera affettata. Poiché, come Lei sa, l'affettazione si manifesta quando l'anima (vis motrix) si pone in un punto qualsivoglia che non sia il

centro di gravità del movimento. E siccome il marionettista, mediante i fili e le cordicelle che manovra, non ha in fondo in suo potere nient'altro che questo centro, tutte le rimanenti membra sono proprio come han da essere, morte, pur pendibili, e seguono soltanto la legge di gravità: è una splendida caratteristica,



questa, che invano cercheremmo nella stragrande maggioranza dei nostri ballerini.

"Provi a osservare la P..." seguì "quando interpreta Daphne, e, inseguita da Apollo, si volge indietro a guardarlo: la sua anima risiede nelle vertebre del coxige, e lei si torce quasi a volerla spezzare, come una Naiade della Scuola del Bernini. E guardi il giovane F... quando, impersonando Paride fra le tre dee, porge la mela a Venere: la sua anima risiede addirittura (è spaventoso

Colophon: L'edizione bilingue di questo breve testo di Heinrich von Kleist, limitata ad ottanta esemplari numerati e firmati impressi al torchio da Alessandro Zanella, è stata composta a mano con carattere Spectrum di Jan van Krimpen. La carta proviene dalla cartiera Hahnemühle in Dassel, e le incisioni di Neil Moore sono state tirate dall'artista stesso. La stampa, eseguita in Verona, è stata ultimata nell'autunno 1984.

Nota: Il testo in lingua originale occupa la seconda parte dell'opera, il testo tradotto in italiano la prima. ■ Edizione priva di marca tipografica. ■ Copyright © 1984, Edizioni Ampersand Verona.

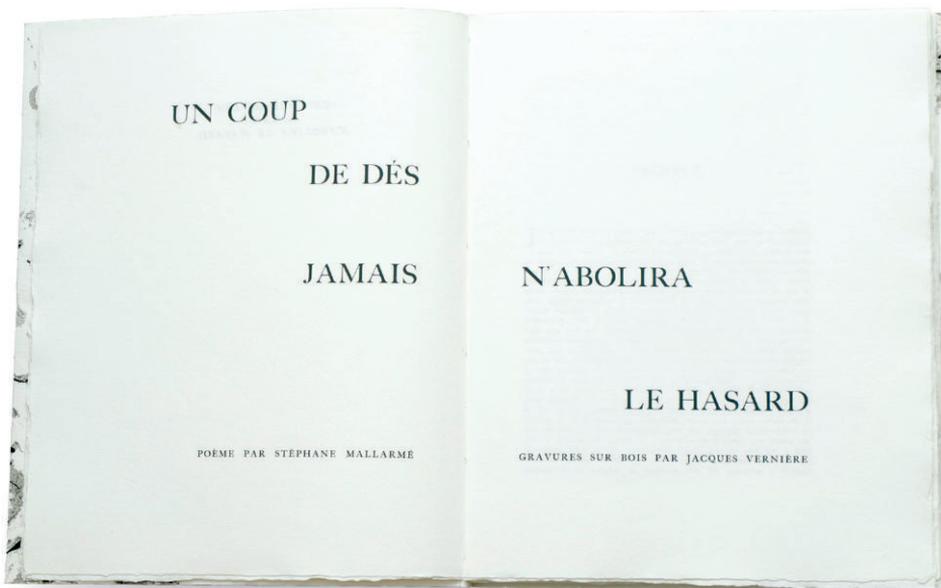
Un coup de dés jamais n'abolira le hasard

32

Poema di Stéphane Mallarmé secondo l'originale francese della "Nouvelle Revue Française", seguito dalla traduzione italiana di Maurizio Cucchi e una nota del traduttore. ■ Con quattro xilografie di Jacques Vernière. ■ [70] pagine; [8·6]; privo di numerazione. ■ 32,5 x 26 cm; 115 esemplari numerati in stampa: 25 con cifre romane e 90 con cifre arabe, firmati sul colophon dall'artista e dal traduttore. ■ Ampersand, 1987.

[1] EDIZIONI AMPERSAND; [3] occhiello in francese; [4-5] frontespizio in lingua originale; [7-8] PRÉFACE; [9] incisione; [10-11] incisione; 13-33 testo in lingua originale; [35] occhiello in italiano; [36-37] frontespizio in italiano; [39-40] PREFAZIONE; [41] incisione; [42-43] incisione; 45-65 testo in italiano; [67] NOTA DEL TRADUTTORE; [69] colophon; [70] copyright.

Composto a mano con il carattere Caslon. ■ Impresso con il torchio Stanhope da Alessandro Zanella e Linda Samson-Talleur in nero e grigio scuro. ■ Xilografie tirate presso l'officina. ■ Esemplari di testa in carta a tino giapponese Gampi vellum. ■ Dorso in pelle nera e piatti in pergamena; fregio sul piatto anteriore; astuccio con testate tonde rivestito in carta color bruno marmo-





rizzata in nero e grigio da Giorgio Vigna. ■ Tiratura editoriale in carta a tino Barcham Green. ■
Brossura di carta Arches marmorizzata in nero e grigio; in copertina UN COUP DE DÉS impresso a
stampa; astuccio quadro rivestito in carta color bruno.

Colophon: Questa edizione tipografica di *Un Coup de Dés* composta a mano con i tipi del Caslon fusi
dalla Stephenson Blake, è stata stampata da Alessandro Zanella con il torchio a mano Stanhope del
1854, assistito da Linda Samson-Talleur. I centoquindici esemplari della tiratura sono certificati
come segue: venticinque, contrassegnati con numeri romani, impressi su carta a tino Giappone
Gampi vellum; novanta, contrassegnati con numeri arabi, su carta a tino inglese Barcham Green.
Tutte le carte sono state inumidite per la stampa. L'edizione è stata portata a compimento in
Verona, presso le Edizioni Ampersand, nel maggio 1987.

Nota: Edizione priva di marca tipografica. ■ Copyright © 1987, Edizioni Ampersand, Verona.

Persefone

34

Un lungo poema in neo greco di Ghiannis Ritsos, con la traduzione italiana a fronte di Nicola Crocetti. ■ Accompagnato da due xilografie originali, motivi decorativi nel testo e due serigrafie a più colori di Joe Tilson in copertina. ■ [ii] 37 [7] pagine; [4·4]. ■ 28 x 35 cm; 80 esemplari numerati in stampa e firmati sul colophon dall'autore e dall'artista. ■ Ampersand, 1990.

[i] EDIZIONI AMPERSAND e marca tipografica; [1] RITSOS |·| TILSON; [2] frontespizio in lingua originale con motivo decorativo; [3] frontespizio in italiano con motivo decorativo; [5] xilografia; [7] occhiello in lingua originale e in italiano; [8] testo in greco; [9] testo in italiano; 10-36 nelle pagine pari testo in lingua originale con un motivo decorativo ripetuto; 11-37 nelle pagine dispari testo in italiano con un motivo decorativo ripetuto; [38] testo in greco; [39] testo in italiano; [41] xilografia; [43] colophon; [44] copyright.





Composto con i caratteri Antigone e Lutetia e il carattere Dubbel Augustijn Open Kapitalen riprodotto nel titolo, disegnati da Jan van Krimpen. ■ Carta a tino Fabriano Esportazione impressa da Alessandro Zanella in nero e rosso con il torchio Stanhope. ■ Xilografie tirate in nero e rosso presso l'officina; serigrafie in copertina stampate da Gino Berardinelli. ■ Rilegato con dorso in tela nera e piatti in cartoncino accoppiato; privo di sguardie; astuccio quadro rivestito in carta decorata con amidi nei toni dell'arancione.

Colophon: Questa edizione tipografica di *Persefone* composta con i caratteri Antigone e Lutetia presso la monotipia SchumacherGebler, è stata stampata da Alessandro Zanella con il torchio a mano Stanhope del 1854. Gli ottanta esemplari della tiratura sono contrassegnati con numeri arabi e firmati sul colophon dall'autore e dall'artista. La carta a tino, inumidita prima della stampa, proviene dalla cartiera Miliani di Fabriano. La serigrafia in copertina è stata eseguita presso la Stamperia d'Arte Berardinelli. L'edizione è stata portata a compimento presso le Edizioni Ampersand in Verona, nella primavera 1990.

Nota: Questa è la prima edizione che reca la marca tipografica Ampersand. ■ Copyright © 1990 Edizioni Ampersand, Verona.

Persephone

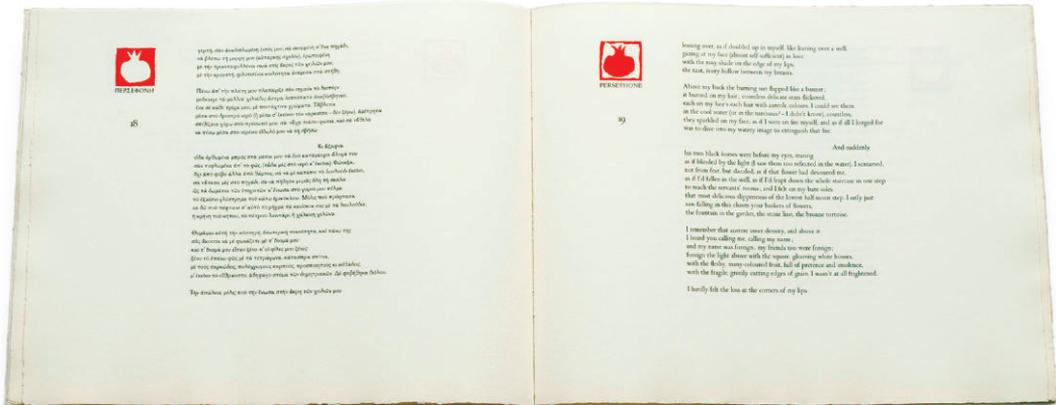
36

Un lungo poema in neo greco di Yannis Ritsos, con la traduzione inglese a fronte di Nikos Stangos.

▪ Accompagnato da due xilografie, motivi decorativi nel testo e due serigrafie a più colori di Joe Tilson in copertina. ▪ [ii] 37 [7] pagine; [4·4]. ▪ 28 x 35 cm; 80 esemplari numerati in stampa e firmati sul colophon dall'autore e dall'artista. ▪ Ampersand, 1990.

[i] EDIZIONI AMPERSAND e marca tipografica; [1] RITSOS |·| TILSON; [2] frontespizio in lingua originale con motivo decorativo; [3] frontespizio in inglese con motivo decorativo; [5] incisione; [7] occhiello in lingua originale e in inglese; [8] testo in greco; [9] testo in inglese; 10–36 nelle pagine pari testo in lingua originale con un motivo decorativo ripetuto; 11–37 nelle pagine dispari testo in inglese con un motivo decorativo ripetuto; [38] testo in greco; [39] testo in inglese; [41] incisione; [43] colophon; [44] copyright.





Composto con i caratteri Antigone e Lutetia e il carattere Dubbel Augustijn Open Kapitalen riprodotto nel titolo, disegnati da Jan van Krimpen. ■ Carta a tino Fabriano Esportazione impressa da Alessandro Zanella in nero e rosso con il torchio Stanhope. ■ Xilografie tirate in nero e rosso presso l'officina; serigrafie in copertina stampate da Gino Berardinelli. ■ Rilegato con dorso in tela nera e piatti in cartoncino accoppiato; privo di guardie; astuccio quadro rivestito in carta decorata con amici nei toni dell'arancione.

Colophon: This typographical edition of *Persephone* set with Antigone and Lutetia types at the SchumacherGebler monotype company, was printed on a 1854 Stanhope hand press by Alessandro Zanella. The eighty copies of the edition are identified by arabic numerals and signed on the colophon by the author and the artist. The hand-made paper, dampened before printing, comes from Cartiere Miliani in Fabriano. The screenprint on the cover was pulled at the Stamperia d'Arte Berardinelli. The edition was completed in Verona at the Edizioni Ampersand in the spring 1990.

Nota: Questa è la prima edizione che reca la marca tipografica Ampersand. ■ Copyright © 1990 Edizioni Ampersand, Verona.

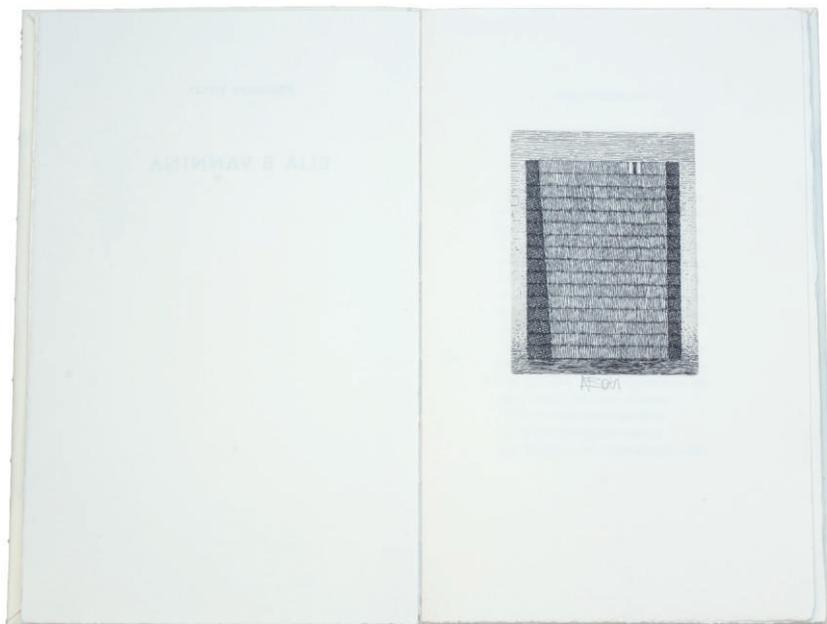
Una novella di Bruno Cicognani seguita da una nota di Sandro Bortone. ■ Con un'acquaforte di Pietro Villa, firmata dall'artista. ■ 22 [8] pagine; [2·]. ■ 24,5 x 15,5 cm; 135 esemplari numerati in stampa sul colophon, dei quali 5 con cifre romane e 130 con cifre arabe. ■ Ampersand, 1994.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica a rilievo; [3] LE CARTE DEL CIELO, I.; [5] frontespizio; [7] incisione; 9-23 testo; [25-27] nota; [29] colophon.

Composto con il carattere Bembo. ■ Impresso in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero e rosso. ■ Incisione tirata dalla calcografia Cristini. ■ Esemplari di testa in carta a tino giapponese Gampivellum. ■ Brossura a fogli sciolti in carta Arches Velin Johannot bianca. ■ Tiratura editoriale in carta in tondo Zerkall avorio. ■ Brossura cucita in carta Sicars Alcantara avorio; sguardie in carta del testo; in copertina IL RAMARRO, sul dorso BRUNO CICOGNANI impressi a stampa; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: *Il ramarro*, di Bruno Cicognani, nuovamente reso alla stampa in questa edizione tipografica, è stato composto da Ruggero Olivieri con il carattere Bembo e impresso al torchio a mano da Alessandro Zanella. La tiratura è costituita da centotrentacinque esemplari numerati, dei quali cinque con numeri romani impressi su carta a tino giapponese Gampi e centotrenta con numeri arabi su carta Zerkall. L'acquaforte originale di Pietro Villa, tirata presso la calcografia Cristini in Verona, è firmata dall'artista; la nota al testo è di Sandro Bortone. L'edizione è stata licenziata dai torchi in Santa Lucia ai Monti, Verona, nel mese di gennaio 1994.

Nota: Questa novella appare il 20 marzo 1935 nella terza pagina del "Corriere della Sera". Nel 1933 entra in *L'omino che à spento i fochi*. Il testo qui presentato segue quello della terza edizione de *L'omino che à spento i fochi* (1941). ■ Questo è il primo titolo della collana "Le carte del cielo".



Un breve racconto di Federigo Tozzi seguito da una nota di Sandro Bortone. ■ Con due acquaforti di Adriano Boni, firmate dall'artista. ■ 22 [12] pagine; [2-4]. ■ 24,5 x 15,5 cm; 135 esemplari numerati in stampa sul colophon, dei quali 5 con cifre romane e 130 con cifre arabe. ■ Ampersand, 1994.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica a rilievo; [3] LE CARTE DEL CIELO, 2.; [5] frontespizio; [7] incisione; 9-22 testo; [23] incisione; [25] NOTA; [26-30] nota; [31] COLOPHON; [33] colophon.

Composto presso la monotipia Olivieri con il carattere Bembo. ■ Impresso in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero e rosso. ■ Incisioni tirate dalla calcografia Cristini. ■ Esemplari di testa in carta a tino giapponese Gampi vellum. ■ Brossura a fogli sciolti in carta Arches Velin Johannot bianca. ■ Tiratura editoriale in carta in tondo Zerkall avorio. ■ Brossura cucita in carta Sicars Alcantara avorio; sguardie in carta del testo; in copertina ELIA E VANNINA, sul dorso FEDERIGO TOZZI impressi a stampa; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: Questa edizione tipografica di *Elia e Vannina*, di Federigo Tozzi, stampata al torchio a mano da Alessandro Zanella, è stata composta con il carattere Bembo. La tiratura è costituita da centotrentacinque esemplari numerati: cinque con numerazione romana impressi su carta a tino giapponese Gampi e centotrenta con numerazione araba impressi su carta Zerkall. Le due acquaforti originali di Adriano Boni, tirate presso la calcografia Cristini in Verona, sono state firmate dall'artista; la nota al testo è di Sandro Bortone. L'edizione è stata licenziata dai torchi in Santa Lucia ai Monti, Verona, nel mese di ottobre 1994.

41

Nota: Scritta il 15 novembre 1917, questa novella viene pubblicata nella rivista "Illustrazione italiana" il 23 giugno 1918. Qui si è seguito il testo dell'edizione Vallecchi del 1963. ■ È questo il secondo titolo della collana "Le carte del cielo".



Un racconto di Paolo Valera seguito da una nota di Sandro Bortone. ■ Con un'acquaforte di Alessandro Papetti, firmata dall'artista. ■ 28 [10] pagine; [2·]. ■ 24,5 x 15,5 cm; 135 esemplari numerati in stampa sul colophon, dei quali 5 con cifre romane e 130 con cifre arabe. ■ Ampersand, 1995.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica a rilievo; [3] LE CARTE DEL CIELO, 3.; [5] frontespizio; [7] incisione; 9-28 testo; [29] NOTA; [31-34] nota; [35] COLOPHON; [37] colophon.

Composto presso la monotipia Olivieri con il carattere Bembo. ■ Impresso in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero e rosso. ■ Incisione tirata dalla calcografia Cristini. ■ Esemplari di testa in carta a tino giapponese Gampi vellum. ■ Brossura a fogli sciolti in carta Arches Velin Johannot bianca. ■ Tiratura editoriale in carta in tondo Zerkall avorio. ■ Brossura cucita in carta Sicars Alcantara avorio; sguardie in carta del testo; in copertina ZACCARIA, sul dorso PAOLO VALERA impressi a stampa; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: Questa nuova edizione tipografica di *Zaccaria*, di Paolo Valera, stampata al torchio a mano da Alessandro Zanella, è stata composta con il carattere Bembo. La tiratura è costituita da centotrentacinque esemplari numerati: cinque con numerazione romana impressi sulla carta a tino giapponese Gampi e centotrenta con numerazione araba impressi su carta Zerkall. L'acquaforte originale di Alessandro Papetti, tirata presso la calcografia Cristini in Verona, è stata firmata dall'artista; la nota al testo è di Sandro Bortone. L'edizione è stata licenziata dai torchi in Santa Lucia ai Monti, Verona, nel mese di gennaio 1995.

Nota: Questo racconto fu presentato per la prima volta nel numero del 23-30 maggio 1912 dell'«Avanti della domenica». ■ È questo il terzo titolo della collana «Le carte del cielo».

Un breve racconto di Marcello Gallian seguito da una nota di Sandro Bortone. ■ Con un'acquaforte di Piero Leddi, firmata dall'artista. ■ 18 [10] pagine; [2·2]. ■ 24,5 x 15,5 cm; 135 esemplari numerati in stampa sul colophon, dei quali 5 con cifre romane e 130 con cifre arabe. ■ Ampersand, 1995.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica a rilievo; [3] LE CARTE DEL CIELO, 4.; [5] frontespizio; [7] incisione; 9–18 testo; [19] NOTA; [21–25] nota; [27] colophon.

Composto presso la monotipia Olivieri con il carattere Bembo. ■ Impresso in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero e rosso. ■ Incisione tirata dalla calcografia Cristini. ■ Esemplari di testa in carta a tino giapponese Gampi vellum. ■ Brossura a fogli sciolti in carta Arches Velin Johannot bianca. ■ Tiratura editoriale in carta in tondo Zerkall avorio. ■ Brossura cucita in carta Sicars Alcantara avorio; sguardie in carta del testo; in copertina VILLA CON ALBERGO, sul dorso MARCELLO GALLIAN impressi a stampa; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: Questa nuova edizione tipografica di *Villa con albergo*, di Marcello Gallian, resa alla stampa da Alessandro Zanella con il torchio a mano, è stata qui composta con il carattere Bembo. La tiratura è costituita da centotrentacinque esemplari numerati: cinque con numerazione romana impressi sulla carta a tino giapponese Gampi e centotrenta con numerazione araba impressi su carta Zerkall. Di Pietro Leddi è l'acquaforte originale tirata presso la calcografia Cristini in Verona e firmata dall'artista; la nota che segue il testo è di Sandro Bortone. L'edizione è stata portata a compimento in Santa Lucia ai Monti, Verona, nell'agosto del 1995.

Nota: Il racconto è comparso il 18 giugno 1935 nella terza pagina del "Corriere della Sera". ■ Questo è il quarto titolo della collana "Le carte del cielo".



Un racconto di Paola Drigo seguito da una nota di Sandro Bortone. ■ Con un'acquatinta di Velasco Vitali, firmata dall'artista. ■ 22 [12] pagine; [2·4]. ■ 24,5 x 15,5 cm; 135 esemplari numerati in stampa sul colophon, dei quali 5 con cifre romane e 130 con cifre arabe. ■ Ampersand, 1995.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica a rilievo; [3] LE CARTE DEL CIELO, 5.; [5] frontespizio; [7] incisione; 9-22 testo; [23] NOTA; [25-29] nota; [31] COLOPHON; [33] colophon.

Composto presso la monotipia Olivieri con il carattere Bembo. ■ Impresso in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero e rosso. ■ Incisione tirata dalla calcografia Cristini. ■ Esemplari di testa in carta a tino giapponese Gampi vellum. ■ Brossura a fogli sciolti in carta Arches Velin Johannot bianca. ■ Tiratura editoriale in carta in tondo Zerkall avorio. ■ Brossura cucita in carta Sicars Alcantara avorio; sguardie in carta del testo; in copertina *FINESTRE SUL FIUME*, sul dorso *PAOLA DRIGO* impressi a stampa; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: Questa nuova edizione tipografica di *Finestre sul fiume*, di Paola Drigo, ripresa alla stampa da Alessandro Zanella con il torchio a mano, è stata qui composta con il carattere Bembo. La tiratura è costituita da centotrentacinque esemplari numerati: cinque con numerazione romana impressi sulla carta a tino giapponese Gampi e centotrenta con numerazione araba impressi su carta Zerkall. Di Velasco Vitali è l'acquatinta originale tirata presso la calcografia Cristini in Verona e firmata dall'artista; la nota che segue il testo è di Sandro Bortone. L'edizione è stata portata a compimento in Santa Lucia ai Monti, Verona nel settembre 1995.

Nota: Il racconto è comparso sul "Corriere della Sera" il 18 agosto 1937. ■ È questo il quinto titolo della collana "Le carte del cielo".



Un breve racconto di Bonaventura Tecchi seguito da una nota di Sandro Bortone. ■ Con un'acquatinta di Silvio Lacasella, firmata dall'artista. ■ 26 [10] pagine; [2-2]. ■ 24,5 x 15,5 cm; 135 esemplari numerati in stampa sul colophon, dei quali 5 con cifre romane e 130 con cifre arabe. ■ Ampersand, 1996.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica in grigio; [3] LE CARTE DEL CIELO, 6.; [5] frontespizio; [7] incisione, 9-26 testo; [27] NOTA; [29-32] nota; [33] COLOPHON; [35] colophon.

Composto presso la monotipia Olivieri con il carattere Bembo. ■ Impresso in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero, grigio e blu. ■ Incisione tirata in azzurro dallo stampatore dell'artista. ■ Esemplari di testa in carta a tino Richard de Bas. ■ Brossura a fogli sciolti in carta Arches Vellin Johannot bianca. ■ Tiratura editoriale in carta in tondo Zerkall avorio. ■ Brossura cucita in carta Sicars Alcantara avorio; sguardie in carta del testo; in copertina DONNA NERVOSA, sul dorso BONAVENTURA TECCHI impressi a stampa; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: Questa edizione tipografica di *Donna nervosa*, di Bonaventura Tecchi, ripresa alla stampa da Alessandro Zanella con il torchio a mano, è stata qui composta con il carattere Bembo. La tiratura è costituita da centotrentacinque esemplari così numerati: cinque con numeri romani impressi su carta a tino Richard de Bas, e centotrenta con numeri arabi impressi su carta Zerkall. Di Silvio Lacasella è l'acquatinta originale tirata presso l'artista e firmata; la nota che segue il testo è di Sandro Bortone. L'edizione è stata portata a compimento in Santa Lucia ai Monti, Verona, nel settembre 1996.

Nota: Il racconto appare alla fine del 1928 nel volume *Vento tra le case*. ■ Questo è il sesto titolo della collana "Le carte del cielo".

Nube sopra l'ufficio

48

Un breve racconto di Enrico Emanuelli seguito da una nota di Sandro Bortone. ■ Con un'acquaforte di Enzo Maiolino, firmata dall'artista. ■ 20 [10] pagine; [2:]. ■ 24,5 x 15,5 cm; 135 esemplari numerati in stampa sul colophon, dei quali 5 con cifre romane e 130 con cifre arabe. ■ Ampersand, 1996.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica in grigio; [3] LE CARTE DEL CIELO, 7.; [5] frontespizio; [7] incisione; 9-20 testo; [21] NOTA; [23-27] nota; [29] colophon.

Composto presso la monotipia Olivieri con il carattere Bembo. ■ Impresso in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero, grigio e rosso. ■ Incisione tirata dalla calcografia Cristini. ■ Esemplari di testa in carta a tino Richard de Bas. ■ Brossura a fogli sciolti in carta Arches Velin Johannot bianca. ■ Tiratura editoriale in carta in tondo Zerkall avorio. ■ Brossura cucita in carta Sicars Alcantara avorio; sguardie in carta del testo; in copertina NUBE SOPRA L'UFFICIO, sul dorso ENRICO EMANUELLI impressi a stampa; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: Questa edizione tipografica di *Nube sopra l'ufficio*, di Enrico Emanuelli, resa alla stampa da Alessandro Zanella con il torchio a mano, è stata qui composta con il carattere Bembo. La tiratura è costituita da centotrentacinque esemplari così numerati: cinque con numeri romani impressi su carta a tino Richard de Bas, e centotrenta con numeri arabi impressi su carta Zerkall. L'incisione originale all'acquaforte *Intreccio T/3* di Enzo Maiolino, tirata in Verona presso la calcografia Cristini, è firmata dall'artista; la nota che segue il testo è di Sandro Bortone. L'edizione è stata ultimata in Santa Lucia ai Monti, Verona, nel settembre 1996.

Nota: Questo racconto di Enrico Emanuelli esce il 25 febbraio del 1934 nella terza pagina del giornale genovese "Il Lavoro". ■ È questo il settimo titolo della collana "Le carte del cielo".

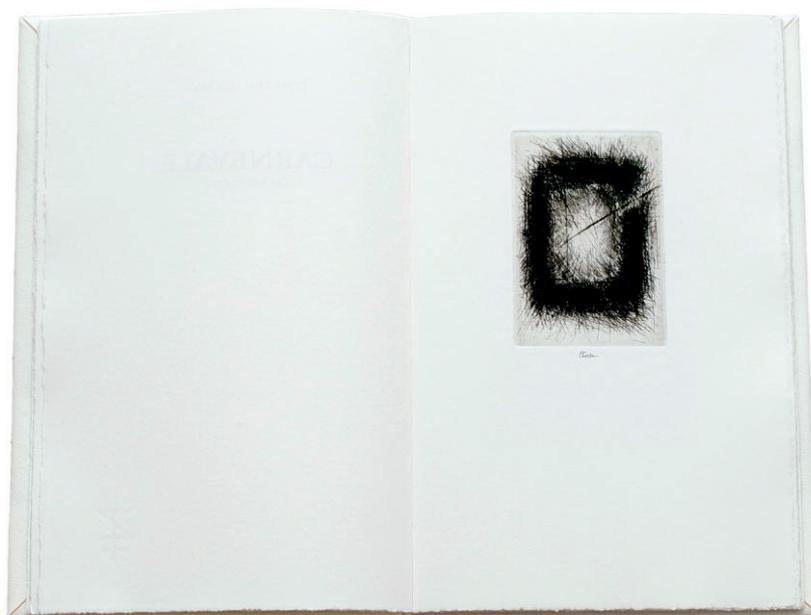
Pensieri tratti da pagine di diario di Giuseppe Rensi seguiti da una nota di Sandro Bortone. ■ Con una maniera nera di Giulia Napoleone, firmata dall'artista. ■ 31 [13] pagine; [2·2]. ■ 24,5 x 15,5 cm; 135 esemplari numerati in stampa sul colophon, dei quali 5 con cifre romane e 130 con cifre arabe. ■ Ampersand, 1997.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica in grigio; [3] LE CARTE DEL CIELO, 8.; [5] frontespizio; [7] incisione; 9-31 testo [i brani sono separati da un fregio tipografico rosso]; [33] NOTA; [35-39] nota; [41] COLOPHON; [43] colophon.

Composto con il carattere Bembo nella versione digitale. ■ Impresso con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero, grigio e rosso. ■ Incisione tirata dalla calcografia Cristini. ■ Esemplari di testa su carta a tino Richard de Bas. ■ Brossura a fogli sciolti in carta Arches Velin Johannot bianca. ■ Tiratura editoriale in carta in tondo Zerkall avorio. ■ Brossura cucita in carta Sicars Alcantara avorio; sguardie in carta del testo; in copertina PENSIERI, sul dorso GIUSEPPE RENSI impressi a stampa; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: Questa scelta di testi rensiani e la nota che li segue sono state curate da Sandro Bortone. L'edizione tipografica, composta con il carattere Bembo, è stata stampata con il torchio a mano da Alessandro Zanella. La tiratura è costituita da centotrentacinque esemplari numerati: cinque con numerazione romana impressi su carta a tino Richard de Bas, centotrenta con numeri arabi impressi su carta Zerkall. Di Giulia Napoleone è l'incisione originale alla maniera nera tirata in Verona presso la calcografia Cristini e firmata dall'artista. L'edizione è stata ultimata in Santa Lucia ai Monti, Verona, nel mese di maggio 1997.

Nota: Quasi tutti i pensieri raccolti in questa edizione sono estratti da cinque opere pubblicate tra il 1930 e il 1934, con il comune sottotitolo di "pagine di diario": *Scheggie, Impronte, Cicute, Sguardi, Scolii*. Due pensieri sono invece ripresi dalle colonne del quotidiano "Il lavoro", che li pubblica nel 1938. ■ È questo l'ottavo titolo della collana "Le carte del cielo".



Un breve racconto di Corrado Alvaro seguito da una nota di Sandro Bortone. ■ Con un'acquaforte e puntasecca di Guido Strazza, firmata dall'artista. ■ 23 [13] pagine; [2·2]. ■ 24,5 x 15,5 cm; 135 esemplari numerati in stampa sul colophon, dei quali 5 con cifre romane e 130 con cifre arabe. ■ Ampersand, 1998.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica in grigio; [3] LE CARTE DEL CIELO, 9.; [5] frontespizio; [7] incisione; 9-23 testo; [25] NOTA; [27-32] nota; [33] COLOPHON; [35] colophon.

Composto con il carattere Bembo nella versione digitale. ■ Impresso con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero, grigio e rosso. ■ Incisione tirata dalla calcografia Cristini. ■ Esemplari di testa su carta a tino Richard de Bas. ■ Brossura a fogli sciolti in carta Arches Velin Johannot bianca. ■ Tiratura editoriale in carta in tondo Zerkall avorio. ■ Brossura cucita in carta Sicars Alcantara avorio; sguardie in carta del testo; in copertina CARNEVALE, sul dorso CORRADO ALVARO impressi a stampa; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: Questa edizione tipografica di *Carnevale* esce con il consenso di Lucrezia Francavilla, titolare dei diritti sulle opere di Corrado Alvaro. Il testo, composto con il carattere Bembo, è stato qui impresso con il torchio a mano da Alessandro Zanella. La tiratura è costituita da centotrentacinque esemplari così numerati: cinque con numerazione romana impressi su carta a tino Richard de Bas, centotrenta con numerazione araba impressi su carta Zerkall. L'incisione originale di Guido Strazza, tirata presso la Calcografia Cristini in Verona, è firmata dall'artista; di Sandro Bortone è la nota che segue il testo. L'edizione è stata ultimata in Santa Lucia ai Monti, Verona, nel marzo 1998.

51

Nota: Il racconto *Carnevale* viene pubblicato da "La Stampa" il 19 gennaio 1934. Qualche mese dopo, ritoccato, compare ne "Il Messaggero" con il titolo *La festa borghese*. Nel 1940 il racconto viene compreso nell'opera di Alvaro *Incontri d'amore*. ■ Questo è il nono titolo della collana "Le carte del cielo".

L'assedio di Londra

52

Due prose e una poesia di Lorenzo Montano seguite da una nota di Sandro Bortone. ■ Con un'acquatinta e bulino di Enrico Della Torre, firmata dall'artista. ■ 49 [13] pagine; [2·]. ■ 24,5 x 15,5 cm; 135 esemplari numerati in stampa sul colophon, dei quali 5 con cifre romane e 130 con cifre arabe. ■ Ampersand 1998.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica in grigio; [3] LE CARTE DEL CIELO, 10.; [5] frontespizio; [7] incisione; [9] L'ASSEDIO DI LONDRA; 11-40 testo; [41] L'UOMO NEL POZZO; 43-46 testo; [47] L'ATLANTIDE NON ESISTE PIÙ; 49 testo; [51-59] nota; [61] colophon.

Composto con il carattere Bembo nella versione digitale. ■ Impresso con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero, grigio e rosso. ■ Incisione tirata in nero e blu da Franco Masoero. ■ Esemplari di testa su carta a tino Richard de Bas. ■ Brossura a fogli sciolti in carta Arches Velin Johannot bianca. ■ Tiratura editoriale in carta in tondo Zerkall avorio. ■ Brossura cucita in carta Sicars Alcantara avorio; guardie in carta del testo; in copertina L'ASSEDIO DI LONDRA, sul dorso LORENZO MONTANO impressi a stampa; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: Questa edizione tipografica dell' *Assedio di Londra*, di Lorenzo Montano, resa alla stampa da Alessandro Zanella con il torchio a mano, è stata qui composta con il carattere Bembo. La tiratura è costituita da centotrentacinque esemplari così numerati: cinque con numeri romani impressi su carta a tino Richard de Bas, e centotrenta con numeri arabi impressi su carta Zerkall. L'incisione originale *Isola prigionie* di Enrico Della Torre, stampata da Franco Masoero in Torino, è stata firmata dall'artista; di Sandro Bortone è la nota che segue i testi. L'edizione è stata ultimata in Santa Lucia ai Monti, Verona, nel dicembre 1998.

Nota: *L'assedio di Londra* è in origine una lettura fatta nell'aprile del 1954 a Losanna. *L'uomo nel pozzo* esce nel 1946 in tiratura limitata in una cartella del "Concilium lithographicum". *L'Atlantide non esiste più*, fu scritta in inglese nel 1943 e tradotta in italiano dallo stesso Montano. ■ Questo è il decimo titolo della collana "Le carte del cielo".



NUBE SOPRA L'UFFICIO

PENSIERI
L'Anpietudine, munda, adorna è
di var fessu dal bingro di viaggare,
dalla smunta di cacciare al ogni mo-
mento e per ogni occasione in treno o
in automobile, di cambiare certama-
mente luogo, di veder scoprire cose nuo-
ve, leggere sempre nuovi libri.
[...] Sarà un'ossessione psichica, quella
di non sempre (o scarse volte) nella
stessa luogo, di leggere solo alcuni po-
chi libri diventati familiari. E' famula-
rità del luogo e del libro, questa la cen-
tesima e quella simpatia. Stare a col-
le e a comode di è buono e soddisfacente
e rifiutare assolutamente di servir di



lo, a munitore, incantato in un cir-
colo d'oro. Era per lui la cosa tanto
amare la moglie quanto il malgiglio.
Egli aveva soltanto lo scapolo di cre-
dere infelice ad esso o a lei. Non altro.



CORRADO ALVARO
CARNEVALE
(La fine anglosa)

Poemi lirici

54

Sei liriche di Riccardo Bacchelli seguite da una nota al testo di Sandro Bortone. ■ Accompagnato da diciotto xilografie e collages nel testo e una xilografia in piena copertina di Tommaso Cascella. ■ 52 [2] pagine; [2]. ■ 31 x 21 cm; 100 esemplari numerati a penna e firmati sul colophon dall'artista. ■ Ampersand 2002.

[1] LE CARTE DEL CIELO, 11. | marca tipografica in grigio | AMPERSAND; [3] frontespizio; [5] occhio con incisione e collage; 7-12 MEMORIE D'ADOLESCENZA con incisione e collage in 8 e 9; 13-[17] FATICHE con incisione e collage in 13, [15], [17]; 18-[22] PAESAGGI con incisione e collage in 20, [21], [22]; 23-30 IN CITTÀ con incisione e collage in 23, [25], [28], [30]; 31-[35] FATICHE con incisione e collage in 31, [34-35]; 36-[42] ANNO NUOVO con incisione e collage in [38], [42]; [43] incisione e collage; 45-52 nota; [53] indice; [54] colophon.

Composizione dei testi con carattere digitale Rialto df di Giovanni de Faccio e del frontespizio e i titoli con carattere Kabel di Rudolf Koch nella versione digitale. ■ Carta a tino Magnani velata avorio impressa con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero, grigio e





rosso. ■ Xilografie in nero e colore e collages eseguiti presso l'officina. ■ Brossura cucita in carta Hahnemühle colorata a mano in rosso e arancione con una xilografia e il titolo xilografico stampati in piena copertina; sguardie in carta del testo; sovracoperta rigida rivestita in carta blu scuro, marca tipografica sul primo quadrante e RICCARDO BACCHELLI POEMI LIRICI sul dorso impressi a stampa in argento; astuccio quadro ricoperto in carta marrone chiaro.

Colophon: Quest'undicesima "carta del cielo" che nella sua veste tipografica differisce dalle precedenti, prosegue la proposta di testi di autori del Novecento riprendendo sei sezioni dei *Poemi lirici* di Riccardo Bacchelli. La composizione delle poesie è stata eseguita con il carattere Rialto df e i titoli con Kabel che nel frontespizio è stato adattato e modificato per l'occasione. Di Tommaso Cascella sono le xilografie e i collages che illustrano i testi e di Sandro Bortone è la nota che li segue. La tiratura, costituita da cento esemplari numerati e firmati dall'artista, è stata eseguita con il torchio a mano da Alessandro Zanella su carta a tino di Magnani, la stampa è stata ultimata in Santa Lucia ai Monti, Verona, nel settembre del duemiladue.

Nota: *Poemi lirici* si presenta come libro a sé solo nell'edizione originale pubblicata 1914 da Zanichelli. In questa edizione Ampersand sono state scelte sei sezioni, riproposte nella loro integrità. ■ Questo undicesimo volume della collana "Le carte del cielo" è l'ultimo titolo della serie e differisce profondamente da quelli che lo precedono.

Anna Livia Plurabelle

56

Una prosa di James Joyce nel testo inglese del 1928 e nella traduzione italiana di James Joyce e Nino Frank del 1938, con una nota degli stampatori. ■ Con un'aquaforte di Valerio Adami, firmata dall'artista. ■ 50 [4] pagine; [2·]. ■ 16,5 x 24, cm; 110 esemplari numerati a penna. ■ Ampersand e Officina Chimèrea, 2001.

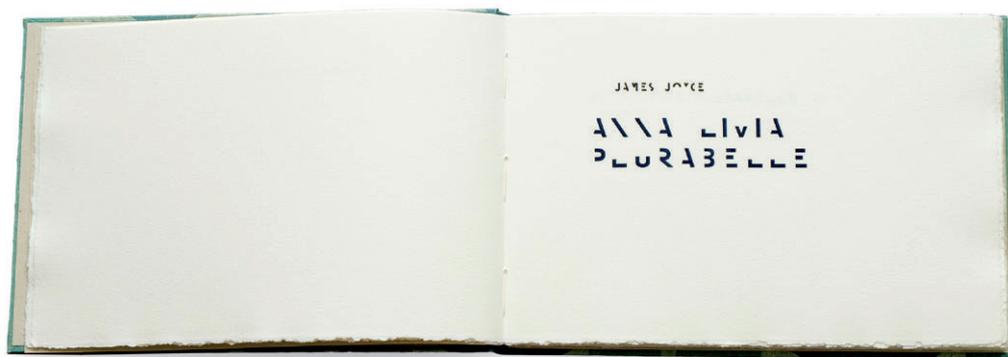
[1] AMPERSAND & OFFICINA CHIMÈREA; [3] frontespizio; [5] occhiello in inglese; 7-19 testo in lingua originale; [21] incisione; [23] occhiello in italiano; 25-36 testo in italiano; [37] NOTA DEGLI STAMPATORI | PRINTERS' NOTE; [39-44] nota in italiano; [45-50] nota in inglese; [51] COLOPHON; [53] colophon.



Composizione dei testi con il carattere digitale Joanna di Eric Gill, frontespizio e titoli parziali con il carattere digitale Essenziale disegnato per questa edizione da Alessandro Zanella sulla base dell'alfabeto ideato da Bruno Munari dal nome Essenziale, o Sintetico. ■ Carta a tino Magnani velata bianca impressa con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Gino Castiglioni, Alessandro Corubolo e Alessandro Zanella in nero, blu scuro e azzurro. ■ Incisione tirata da Franco Masoero.

▪ Rilegato, dorso quadro e piatti rivestiti in carta decorata a stampa nei toni dell'azzurro; JAMES JOYCE · ANNA LIVIA PLURABELLE impressi a stampa sul dorso; sguardie in carta colore nocciola chiaro; astuccio quadro rivestito in carta abbinata alle sguardie, etichette con sfondo blu e ANNA LIVIA | PLURABELLE in negativo, applicate sui quadranti dell'astuccio.

57



Colophon: Gino Castiglioni, Alessandro Corubolo, Alessandro Zanella hanno ideato, disegnato e impresso questa edizione in 110 copie numerate sotto la duplice insegna dell'Ampersand e della Chimera; Valerio Adami è l'autore dell'acquaforte stampata da Franco Masoero. Verona e Santa Lucia ai Monti, 2 febbraio 2001. [spazio vuoto per la numerazione] Gino Castiglioni, Alessandro Corubolo, Alessandro Zanella have planned, designed and printed this edition in 110 numbered copies, under the double imprint of Ampersand and the Officina Chimèrea; the etching by Valerio Adami was pulled by Franco Masoero.

Nota: *Anna Livia Plurabelle* è parte di *Finnegans Wake*. ▪ Questa edizione è il risultato della collaborazione tra Ampersand di Alessandro Zanella e Officina Chimèrea di Gino Castiglioni e Alessandro Corubolo, in occasione di "Two Private Presses from Verona", un ciclo di cinque mostre e conferenze organizzato da Richard-Gabriel Rummonds presso altrettante università della west coast americana.

Un breve racconto di Umberto Eco. ■ Illustrato nel testo con tre incisioni all'acquaforte e punta-secca di Elena Mezzadra. ■ [16] pagine; [2·2]; privo di paginazione. ■ 33 x 20,5 cm; 100 esemplari numerati, in stampa e firmati dall'artista. ■ Edizione privata, 1998.

[1] frontespizio; [3] testo con incisione; [5] testo; [6-7] testo; [8-9] incisione e testo; [10-11] testo; [12] testo e incisione; [13] COLOPHON; [15] colophon.

Composto con il carattere digitale Spectrum di Jan van Krimpen. ■ Carta a tino Richard de Bas Narcisse avorio impressa con matrici di fotopolimero in nero e rosso scarlatto con il torchio Vandercook da Alessandro Zanella. ■ Incisioni tirate in nero e rosso da Pierluigi Puliti. ■ Fascicolo di cinque carte accavallate e una carta di sguardia grigia cucite in officina; quadranti rivestiti in carta orientale di colore blu e cerniera in carta come la sguardia; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: La privatissima e limitata edizione tipografica di questo breve testo di Umberto Eco viene qui resa alla stampa grazie al sodalizio di Elena Mezzadra, Claudio Lombardi e Alessandro Zanella. Il testo riprodotto è tratto da *Diario minimo* (Milano, 1963) per gentile concessione della casa editrice Bompiani. L'edizione, composta con il carattere Spectrum, è stata stampata al torchio da Alessandro Zanella in una tiratura di soli cento esemplari numerati, impressi su carta a tino Richard de Bas. Le tre acquaforti originali di Elena Mezzadra che accompagnano il testo, sono state tirate da Pierluigi Puliti, in Milano. Tutti i colophon sono firmati dall'artista, le lastre delle illustrazioni sono state biffate dopo la stampa. Santa Lucia ai Monti, Verona, estate 1998.

Nota: Il testo è tratto da *Diario minimo*, Bompiani 1963. ■ Questa edizione è il frutto della collaborazione tra Alessandro Zanella, Claudio Lombardi ed Elena Mezzadra ed è priva di marca tipografica.



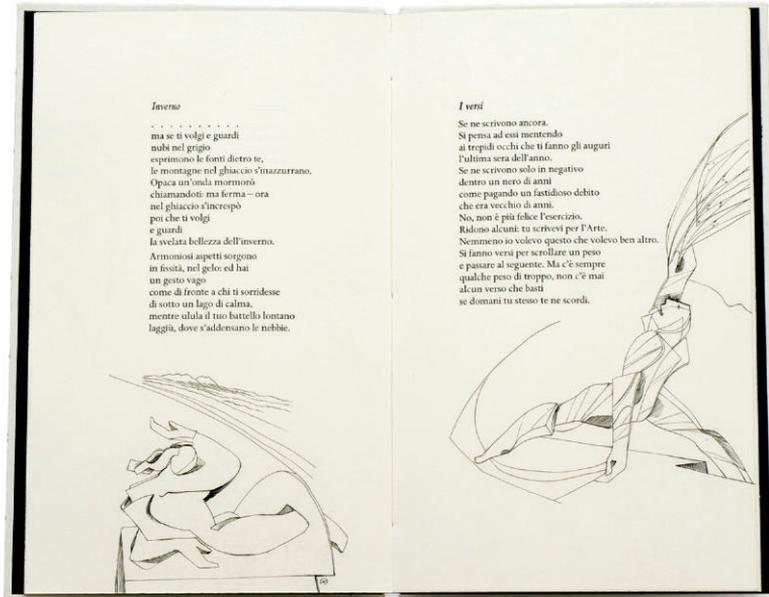
chio, ma va' a vedere la verità... Lucifero adesso tentano di farlo passare per un comunista, ma grato che cola se era un socialista mio amico. Un intellettuale come riformista, ecco cos'era, di quelli che nelle rivoluzioni vare poi li fanno fuori. In fondo cosa chiedeva? Una immagine rappresentativa la lottizzazione del Casco. E poi il Casco non lo ha smembrato Lui? (Volei con ti, da solo ci arriva lo stesso, ma non bisogna dirgli niente - illuminano sin che si vuole ma paternalista, questo sì). Però la rappresentatività non la si è mai vista e non arriva mica, se? Lui cambierebbe, penso. Ma sono le Gerarchie Superiori. Gli scalfano all'orecchio. Guardi quello che sta succedendo con la relatività. Ci verrebbe tanto a stabilire un decreto lui lo sa che le determinazioni spazio-temporali di un osservatore sul Cristallino sono diverse da quelle fatte dal Ciclio di Mercurio. Io sa sì. Io ho fatto lui l'Universo, no? Ma provi a dirlo. La mandano dritto alle Caldie del Primo Mobile. Perché da qui non si scappa, se fa tanto di ammettere la costruzione di un universo in espansione e di uno spazio curvo, allora de-

ve abolire i dipartimenti del Ciclio, prendere il movimento periferico del Primo Mobile e sostituirlo con una propulsione eonergica continua e diffusa! E allora l'altra scompiamo le varie cariche, salta la Potestà del Ciclio di Venere, il Chiericato Centrale, per la Manutenzione dell'Impero, la Direzione Generale del Ciclio, il Sconfitto del Primo Mobile e l'Assessorato alla Rosa Mystical Capito? Va all'aria l'organizzazione della fine e si deve stabilire una struttura a staff, con energie decentrate. Dieci grandi Arcangeli senza portafoglio, ecco cosa succede. Così niente.

Provi andare alla sala comandi del Primo Mobile e parlare di E = MC²... La mettono sotto processo per sabotaggio. Ma lo sa che i capitali da vengono ancora istruiti con un manuale scritto qui da Alberto di Sassonia, Tonia e panza dell'impero, e con un *Manuale della Via Mesodi* commissionato al Baridano? Così poi succedono i pasticci. Ancora ieri il Compartimento d'Iniziativa Planetaria ha

Umberto Eco, *L'altro empireo*

Vittorio Sereni, *Tre poesie*



Inverno

.....
 ma se ti volgi e guardi
 nubi nel grigio
 esprimono le fonti dietro te,
 le montagne nel ghiaccio s'inazzurrano.
 Opaca un'onda mormorò
 chiamandoti: ma ferma - ora
 nel ghiaccio s'increspò
 poi che ti volgi
 e guardi
 la svelata bellezza dell'inverno.
 Armoniosi aspetti sorgono
 in foschia, nel gelo ed hai
 un gesto vago
 come di fronte a chi ti sorridesse
 di sotto un lago di calma,
 mentre oltre il tuo battello lontano
 laggiù, dove s'addensano le nebbie.



I versi

Se ne scrivono ancora.
 Si pensa ad essi mentendo
 ai trepidi occhi che ti fanno gli auguri
 l'ultima sera dell'anno.
 Se ne scrivono solo in negativo
 dentro un nero di anni
 come pagando un fastidioso debito
 che era vecchio di anni.
 No, non è più felice l'esercizio.
 Radono alcuni: tu scrivi per l'Arte.
 Nemmeno so volevo questo che volevo ben altro.
 Si fanno versi per scollare un peso
 e passare al seguente. Ma c'è sempre
 qualche peso di troppo, non c'è mai
 alcun verso che basti
 se domani tu stesso te ne scordi.



Tre poesie

60

Tre poesie di Vittorio Sereni e una breve nota dello stampatore. ■ Con tre incisioni a bulino di Carlo Rapp. ■ [10] pagine; [-2]; privo di paginazione. ■ 31 x 19 cm; 60 esemplari numerati in stampa e firmati dall'artista. ■ Ampersand, 1997.

[1] EDIZIONI AMPERSAND con marca tipografica a secco; [3] frontespizio; [5] INCONTRO con incisione; [6] INVERNO con incisione; [7] I VERSI con incisione; [9] nota; [10] colophon.

Composto con il carattere digitale Spectrum di Jan van Krimpen. ■ Carta in tondo Hahnemühle avorio impressa con matrici di fotopolimero in nero e grigio con il torchio Vandercook da Alessandro Zanella. ■ Incisioni tirate presso la calcografia Cristini. ■ Fascicolo di tre carte accavallate e una carta di sguardia grigio scuro cucite in officina; quadranti rivestiti in carta avoriata e cerniera al dorso in tela nera; marca tipografica impressa sul piatto; astuccio in cartoncino nero montato con sole pieghe.

Colophon: La limitata e privata edizione tipografica di questi versi di Vittorio Sereni, composti con il carattere Spectrum e impressi da Alessandro Zanella con il torchio a mano, è stata stampata in sessanta esemplari numerati sulla carta in tondo Hahnemühle, presso le Edizioni Ampersand. I bulini che accompagnano i testi sono stati ideati e incisi da Carlo Rapp, il quale ha firmato tutti i colophon. La tiratura dei rami è stata realizzata in Verona presso la calcografia Cristini. Le lastre sono state annullate dopo la stampa. Santa Lucia ai Monti, Verona, autunno 1997.

Nota: Esercizio tipografico nel quale le immagini sono state incise su lastre calcografiche più grandi della carta e stampate recto e verso. ■ Le poesie *Incontro* e *Inverno* sono tratte da *Frontiera*, Edizioni di Corrente, 1941 e *I versi* da *Gli strumenti umani*, Einaudi, 1965.

Notte chiara

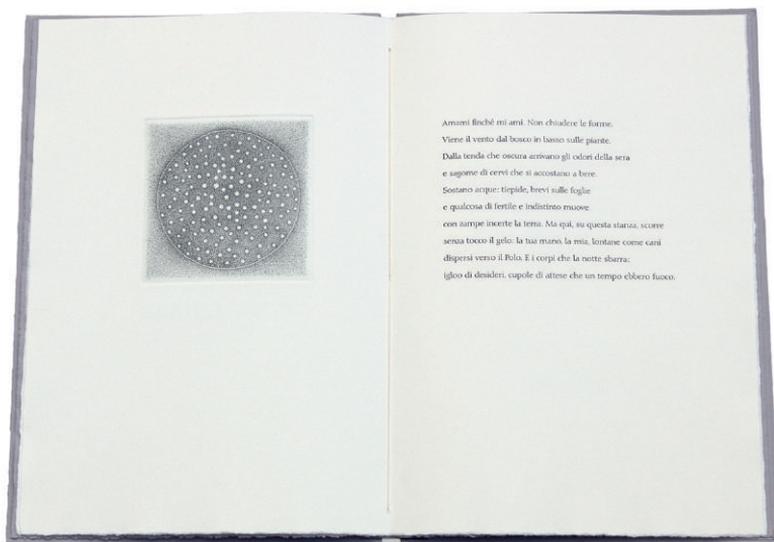
61

Una poesia di Antonella Anedda. ■ Con una incisione alla maniera nera e una al punzone di Giulia Napoleone. ■ [8] pagine; [2·2]; privo di paginazione. ■ 31 x 21 cm; 100 esemplari numerati a penna e firmati dall'autore e dall'artista. ■ Edizione privata, 2001.

[1] frontespizio con incisione; [3] occhiello; [4] incisione; [5] testo; [7] colophon.

Composto con il carattere Diotima di Gudrun Zapf-von Hesse. ■ Carta in tondo Hahnemühle avorio impressa con matrici di fotopolimero in nero e grigio con il torchio Vandercook da Alessandro Zanella. ■ Incisioni tirate da Franco Masoero. ■ Fascicolo di tre carte accavallate e una carta di sguardia grigia cucite in officina; quadranti rivestiti in carta grigia e cerniera al dorso in tela colore grigio scuro; titolo NOTTE CHIARA impresso in copertina.

Colophon: *Notte chiara* nasce dalla riflessione comune di Antonella Anedda e Giulia Napoleone sulla chiarezza della notte, sul buio e le sue luci. Il testo è stato composto con il carattere Diotima e stampato con il torchio a mano da Alessandro Zanella in Santa Lucia ai Monti, Verona. Le due incisioni originali su rame, alla maniera nera e al punzone, sono state tirate con il torchio a stella da Franco Masoero in Torino, su carta Hahnemühle. L'edizione è di cento esemplari numerati e porta la firma sul colophon dell'autore e dell'artista. Primavera 2001.



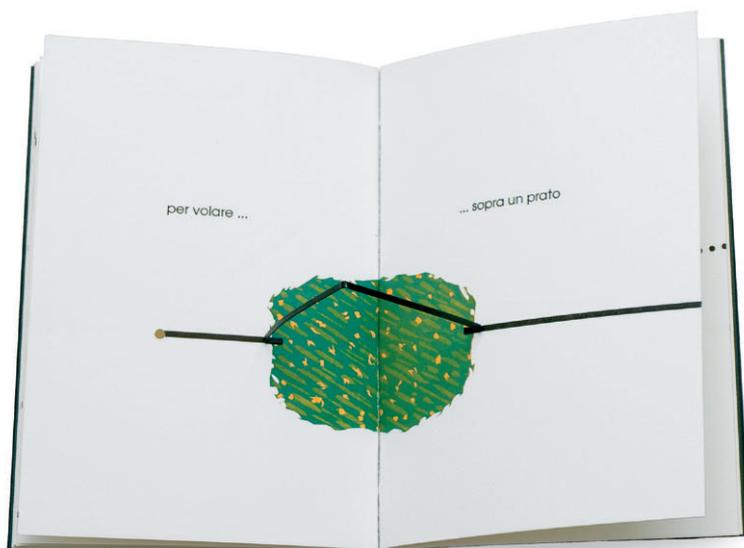
Una breve favola scritta, composta e illustrata da Alessandro Zanella. Con una nota dello stampatore. ■ [28] pagine; [2·2]; privo di paginazione. ■ 25 x 17 cm; 60 esemplari numerati a penna. ■ Ampersand, 1999.

[1] dedica; [3] frontespizio; [5-25] testo e narrazione grafica; [27] nota; [28] colophon con marca tipografica.

Composizione eseguita con il carattere digitale Avant Garde di Herb Lubalin. ■ Carta in tondo Hahnemühle bianca impressa con matrici di fotopolimero in nero e azzurro con il torchio Vandercook da Alessandro Zanella. ■ Immagini realizzate con stampa da fotopolimero e linoleum e con collage eseguite nell'officina. ■ Opuscolo cucito con dorso in tela grigia e piatti in carta azzurra decorata con amidi; sguardie colorate grigio scuro; in copertina LINEA su etichetta impressa a stampa.

Colophon: Questa favola, composta con il carattere Avant Garde, è stata stampata al torchio in sessanta esemplari da Alessandro Zanella in Santa Lucia ai Monti nel dicembre 1999. [marca tipografica azzurra].

Nota: Dedica a Anita e Francesca Zanella e a tutti i loro amici. ■ A partire da questa edizione la denominazione EDIZIONI AMPERSAND sarà sostituita con AMPERSAND.



Una breve prosa di Corrado Tumiati e una nota dello stampatore. ■ Con una decorazione da matrici in carta incisa da Alessandro Zanella. ■ 16 pagine; [4·4]. ■ 29 x 17,5 cm; 100 esemplari numerati a penna. ■ Ampersand 2001.

[1] SINE SOLE SILEO | [marca tipografica] | AMPERSAND | CAPODANNO 2002; [3] frontespizio; 5 incisione e avvio del testo; 6–11 testo; [13–14] NOTA DELLO STAMPATORE; [15] colophon.

Composizione con il carattere digitale Rialto df. ■ Carta manomacchina velata bianca per edizioni della cartiera Sicars impressa con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero e più colori. ■ Fascicolo di sei carte accavallate e cucite in officina; sovracoperta in carta Fabriano Roma Del Sarto marrone decorata al tratto in due colori; titolo LA MERIDIANA a stampa in copertina.

Colophon: Questa edizione, composta con i tipi del Rialto disegnati da Giovanni de Faccio, è stata stampata per gli amici da Alessandro Zanella in cento esemplari numerati. La carta è della cartiera Sicars e l'immagine che accompagna il testo è stata incisa dallo stampatore su matrici a rilievo di cartone. Santa Lucia ai Monti, 21 dicembre 2001.

Nota: Il testo appare per la prima volta nel 1939 in *Solstizio nell'orto* presso l'editore Emiliano degli Orfini. ■ Omaggio in occasione del capodanno 2002.

L'ombra e la piega

64

Due poesie di Nicola Dal Falco e una immagine di Alessandro Zanella. ■ [8] pagine; privo di paginazione. ■ 25 x 15 cm; 70 esemplari numerati a penna e firmati sul colophon dall'autore. ■ Ampersand, 2009.

[1] frontespizio; [3] testo; [4-5] immagine; [6] testo; [7] motto; [8] colophon.

Poesie composte a mano con il carattere Spectrum di Jan van Krimpen. ■ Carta a tino Fabriano Esportazione impressa con il torchio Vandercook da Alessandro Zanella. ■ Immagine tirata in contro stampa con colore bruno e collage pop-up eseguita dallo stampatore. ■ Opuscolo assemblato in officina: supporto di stampa accoppiato a cartoncino nero pesante.

Colophon: Composto a mano e stampato in torchio in settanta esemplari numerati e firmati. In Santa Lucia ai Monti, Verona, nell'ora migliore di fine gennaio duemila e nove.

Nota: Omaggio in occasione della rassegna "Piombi e rami", Lucca 14 febbraio 2009. ■ Le due poesie qui proposte sono inedite. ■ Edizione priva della marca tipografica.



PLAIN WRAPPER PRESS

Nel 1966, a Quito, in Ecuador il giovane californiano Richard-Gabriel Rummonds stampa con un tiraprove il suo primo libro: *Eight Parting Poems*. Sono testi di Rummonds, poesie da lui stesso composte e stampate per gli amici, raccolte e cucite in una copertina di colore bruno, una anonima carta da pacchi, ossia una *plain wrapper*, il nome che di lì in avanti distinguerà le future edizioni. Plain Wrapper Press sarà infatti la *private press* che partendo da Quito e poi a New York pubblicherà ancora tre titoli per traslocare quindi nel 1970 a Verona, allora meta di interesse per bibliofili e cultori dell'arte della stampa, dove hanno sede le officine grafiche Arnoldo Mondadori e l'Officina Bodoni. Sul finire del 1976 Alessandro Zanella si avvicina alla stamperia, dapprima in qualità di apprendista e poi come socio. La Plain Wrapper Press stamperà complessivamente trentasei titoli fino al 1982. Nell'elenco che segue sono presentati solo alcuni titoli dalla collaborazione di Rummonds e Zanella recanti la marca tipografica Plain Wrapper Press.

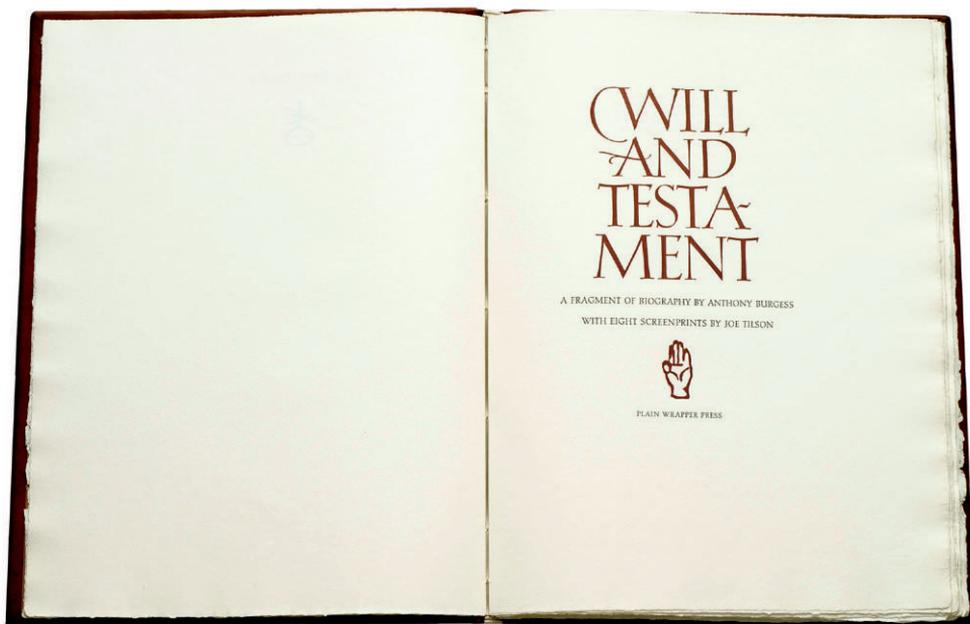
Will and Testament: A Fragment of Biography

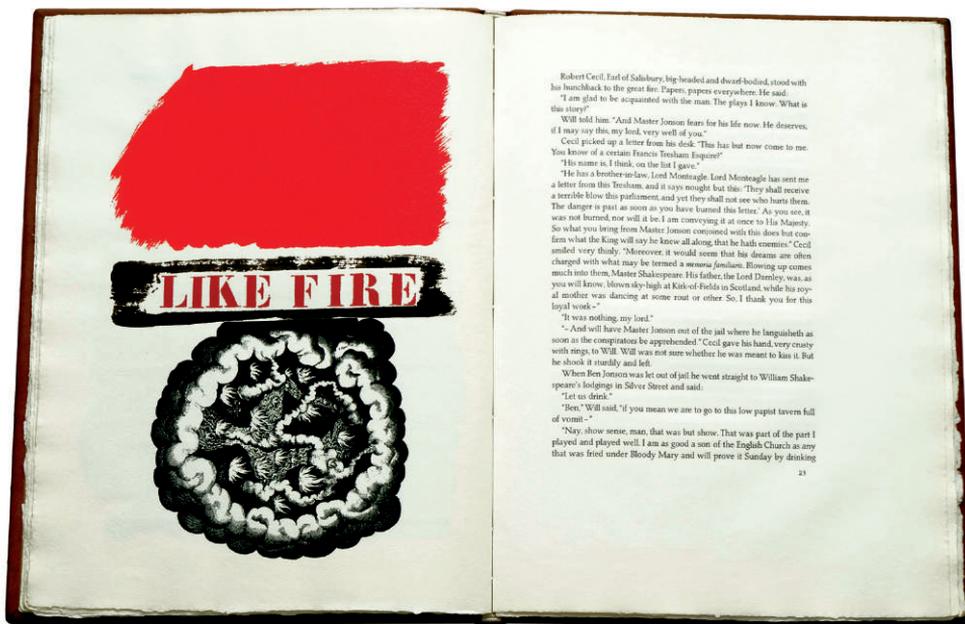
66

Un racconto in inglese di Anthony Burgess. ■ Con un ornamento e otto serigrafie a più colori di Joe Tilson. ■ 41 [3] pagine; [6-6]. ■ 38,5 x 28,5 cm; 86 esemplari numerati in stampa, firmati dall'autore e dall'artista ■ Plain Wrapper Press, 1977.

[1] BURGESS / TILSON con marca tipografica; [3] frontespizio con ornamento; [4] copyright; [5] errata; [7] occhiello; 9-40 testo con illustrazioni alle pagine [15, 16, 21, 22, 26, 27, 33, 34]; 41 PSALM XLVI; [43] colophon.

Composto a mano con il carattere Post Mediaeval di Herbert Post fuso dalla fonderia Berthold; elementi calligrafici (titolo di frontespizio, iniziale capolettera e due parole nel testo) di Golda Fishbein; ■ Carta a tino Fabriano rwp bianca impressa con il torchio Washington da Gabriel Rummonds e Alessandro Zanella in nero e marrone. ■ Serigrafie a più colore tirate da Christopher Prater, Kelpra





Studio. ■ Esemplari rilegati da Carol Joyce su disegno di Randolph E. Hunt; piena pelle bovina marrone, nervature al dorso, immagine di labirinto circolare marchiato a fuoco sul piatto anteriore; sguardie in carta colorata ocra; capitelli alla testa e al piede cuciti su doppia corda; racciuso in una scatola di legno di rovere con interni rivestiti in tela colore arancione; coperchio suddiviso in cinque con pannelli decorati da Tilson.

Colophon: BURGESS / TILSON This edition, limited to eighty-six numbered copies signed by the author and the artist, was printed by Richard-Gabriel Rummonds and Alessandro Zanella on a Washington hand press at the Plain Wrapper Press in Verona, Italy, and was completed in October 1977. The type is handset Post Mediaeval, designed by Prof. Herbert Post and cast by H. Berthold A.G. in Berlin. Golda Fishbein drew the calligraphic elements. The paper was made by hand at the Cartiere Miliani-Fabriano and was printed damp. The illustrations were screenprinted by Christopher Prater at the Kelpra Studio in London.

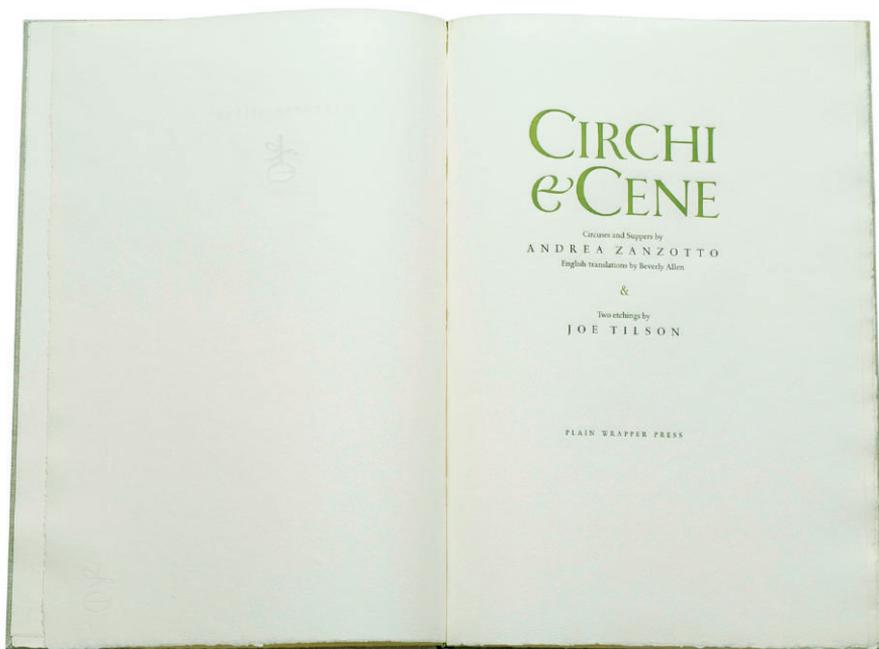
Nota: Copyright © 1977 by Plain Wrapper Press.

Circhi e cene

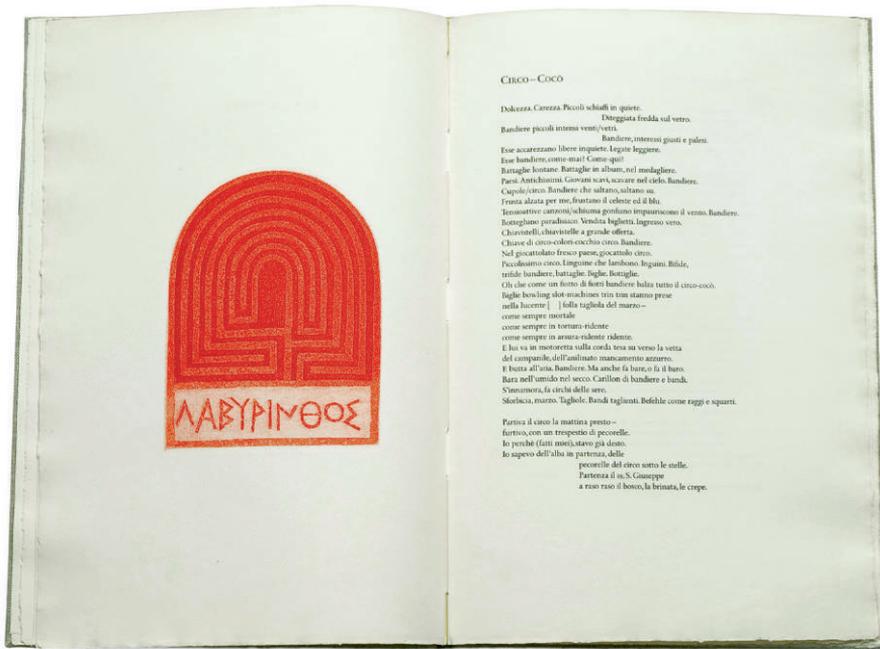
68

Due poesie di Andrea Zanzotto seguite dalle traduzioni in inglese e una nota di Beverly Allen. ■ Con due incisioni all'acquaforte, acquatinta e ceramolle a più colori di Joe Tilson. ■ [20] pagine; [4-4]; privo di paginazione. ■ 38,5 x 25,5 cm; 110 esemplari numerati in stampa firmati sul colophon dall'autore e dall'artista. ■ Plain Wrapper Press, 1979

[1] ZANZOTTO / TILSON con marca tipografica; [3] frontespizio; [5] occhiello in italiano; [6] incisione; [7] CIRCO-COCÒ; [8-9] COME ULTIME CENE; [10] nota; [11] occhiello in inglese; [12] incisione; [13] CIRCUS-COCÒ; [14-15] LIKE LAST SUPPERS; [16] nota; [17] postfazione; [19] colophon.



Composto a mano con il carattere Spectrum di Jan van Krimpen fuso dalla fonderia Enschedé; frontespizio con titolo calligrafico disegnato da Golda Fishbein. ■ Carta a tino Fabriano PWP bianca impressa con il torchio Washington in nero e verde da Gabriel Rummonds e Alessandro Zanella. ■ Incisioni tirate da Giorgio Upiglio. ■ Sguardie in carta del testo; rilegato in piena tela di lino naturale, marca tipografica impressa in verde sul piatto anteriore; astuccio quadro rivestito in tela verde.



Colophon: PLAIN WRAPPER POETS: TWO This edition, limited to one hundred fifty copies and signed by the author and the artist, was printed on an 1847 Washington handpress by Gabriel Rummonds and Alessandro Zanella at the Plain Wrapper Press in Verona, Italy. The type is handset Spectrum. Golda Fishbein lettered the title. The paper, which was printed damp, was handmade at the Cartiere Miliani-Fabriano exclusively for the PWP. The etchings were pulled by Giorgio Upiglio in Milano and the printing of the text was completed in October 1979. This project is supported by a grant from the National Endowment for the Arts in Washington, D.C., a Federal Agency. All rights reserved.

Nota: Il progetto è stato sostenuto dal "National Endowment for the Arts" di Washington.

La donna con la bocca aperta

70

Un racconto di Luigi Santucci, seguito dalla traduzione in inglese di Richard-Gabriel Rummonds e Alessandro Zanella. ■ Con una serigrafia a più colori su tre pagine di Emilio Tadini. ■ 45 [3] pagine più un foglio ripiegato e inserito; [4-4]. ■ 31 x 22,5 cm; 110 esemplari numerati in stampa, firmati dall'autore e dall'artista. ■ Plain Wrapper Press, 1980.

[1] SANTUCCI / TADINI; [3] frontespizio; [inserto ripiegato e pagina 5] illustrazione; [7] ex ergo; [9] occhiello in italiano; 11-26 testo in italiano; [27] occhiello in inglese; 29-45 testo in inglese; [47] colophon; [48] copyright.



Composto a mano con il carattere Spectrum di Jan van Krimpen fuso dalla fonderia Enschedé. ■ Carta a tino Fabriano Esportazione GF impressa con il torchio Washington da Gabriel Rummonds e Alessandro Zanella in nero e rosso arancio. ■ Serigrafia a più colori tirata da Gino Berardinelli. ■ Rilegato da Carol Joyce in piena pergamena soffice, con nastri al dorso e legacci in pelle sul taglio anteriore; sguardie in tela gialla rimboccata e incollata al primo e ultimo foglio di carta del testo; SANTUCCI/TADINI impresso in oro sul dorso; racchiuso in una sovracoperta rivestita in carta oca, dorso quadro in pergamena con SANTUCCI/TADINI impresso in oro, filetto d'oro al bordo della pergamena sui due piatti; astuccio quadro rivestito in carta abbinata alla sovracoperta.

Colophon: Questa edizione, limitata a 110 esemplari numerati, firmata dall'autore e dall'artista, è stata impressa in torchio Washington del 1847 da Richard-Gabriel Rummonds ed Alessandro Zanella presso il Plain Wrapper Press in Verona. La traduzione inglese è stata eseguita dagli stampatori. Il carattere composto a mano è Spectrum 14 punti. La carta a tino, stampata umida, proviene dalle Cartiere Miliani-Fabriano. Gino Berardinelli ha serigrafato le illustrazioni. La tiratura è stata ultimata nel maggio del 1980.

71

Nota: © 1980 Plain Wrapper Press.

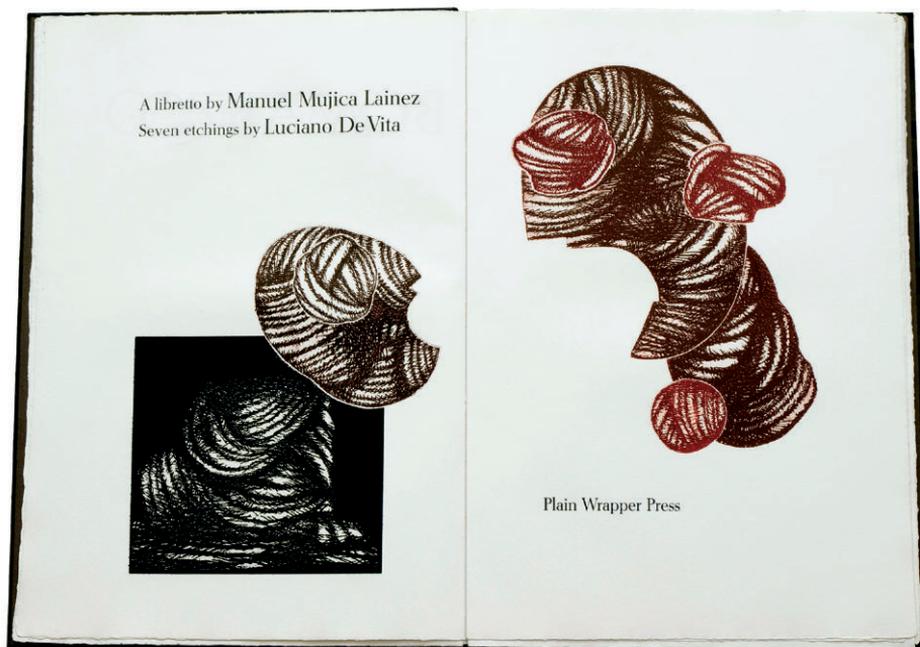


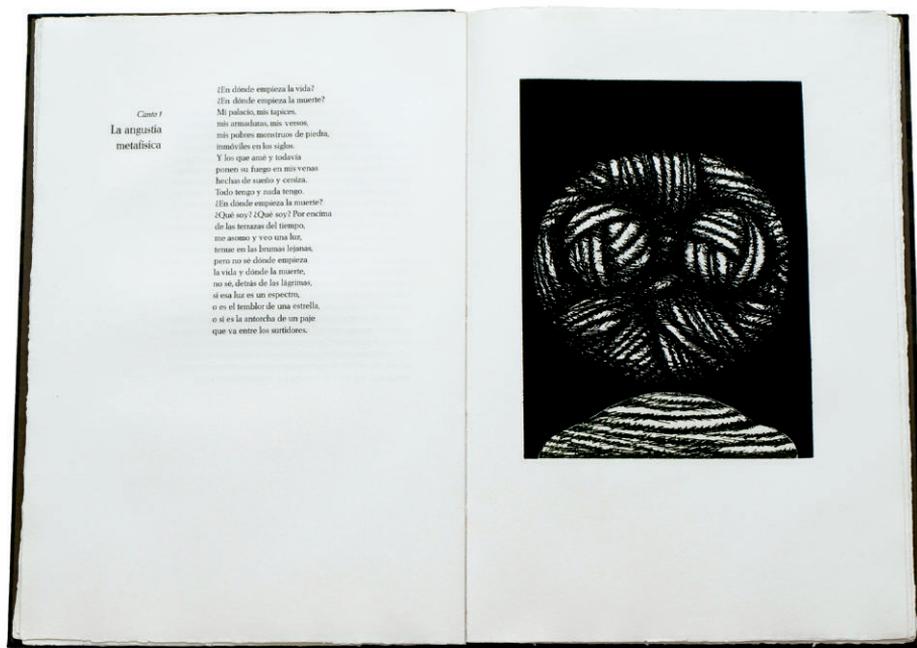
Cantata de Bomarzo

72

Introduzione in inglese, tre prose e tre canti in spagnolo di Manuel Mujica Láinez, con la traduzione in inglese di Gabriel Rummonds. ■ Con sette acquaforti di Luciano De Vita. ■ [40] pagine; [8·8]; privo di paginazione. ■ 40,5 x 27,5 cm; 83 esemplari numerati in stampa, firmati dall'autore e dall'artista. ■ Plain Wrapper Press, 1981.

[1] marca tipografica; [2-3] frontespizio; [4] sottotitolo: A LIBRETTO BY MANUEL MUJICA LÁINEZ | SEVEN ETCHINGS BY LUCIANO DE VITA CON incisione; [5] PLAIN WRAPPER PRESS CON incisione; [7] occhiello; [9-11] testo con incisione in [11]; [13] occhiello; [15] PROSA 1, EL HORÓSCOPO; [16] CANTO 1, LA ANGUSTIA METAFÍSICA; [17] incisione; [19] PROSA 2, EL RETRATO; [20] CANTO 2, LA BÚSQUEDA DEL AMOR; [21] PROSA 3, LOS MONSTRUOS DEL SACRO BOSQUE; [22-23] CANTO 3, ETERNIDAD DE BOMARZO con incisione in [23]; [25] occhiello; [27] NARRATIVE 1, THE HOROSCOPE; [28] CANTO 1, METAPHYSICAL ANGUISH; [29] incisione; [31] NARRATIVE 2, THE PORTRAIT; [32] CANTO 2, THE SEARCH FOR LOVE; [33] NARRATIVE 3, THE MONSTER OF THE SACRED WOOD; [34-35] CANTO 3, THE ETERNITY OF BOMARZO con incisione in [35]; [37] occhiello; [39] colophon; [40] copyright.





Composto a mano con il carattere Horizon Light della fonderia Bauer; frontespizio con titolo calligrafico disegnato da Golda Fishbein. ■ Carta a tino Wookey Hole bianca impressa con il torchio Washington da Gabriel Rummonds e Alessandro Zanella. ■ Incisioni tirate da Cataldo Serafini. ■ Dorso in pelle nera e piatti in carta decorata con un motivo disegnato dall'artista, MANUEL MUJICA LÁINEZ / DE VITA impresso in oro sul dorso; guardie in carta marrone; astuccio a testate tonde con profili in pelle nera, rivestito in carta abbinata alla coperta.

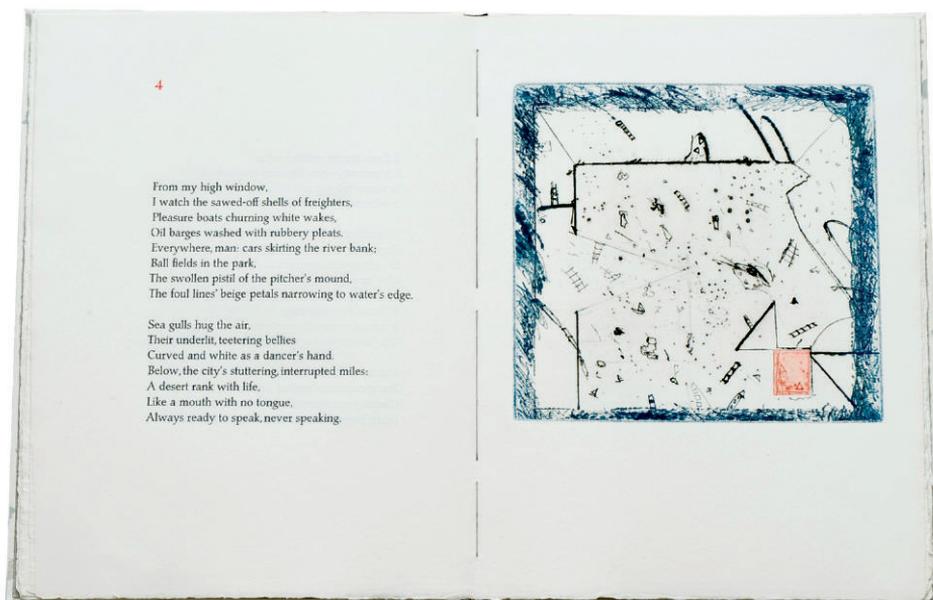
Colophon: Escritores Panamericanos: Iwo This edition, limited to eighty-three numbered copies signed by the author and the artist, was printed on an 1847 Washington handpress by Gabriel Rummonds and Alessandro Zanella at the Plain Wrapper Press in Verona, Italy. The type is hand-set Horizon Light with display lettering by Golda Fishbein. The paper, which was printed damp, was handmade at Wookey Hole in England. The last form of text was printed in January 1981. The etchings were pulled by Cataldo Serafini in Bologna. The original Spanish text was translated into English by Gabriel Rummonds. All rights reserved.

The River

74

Una lirica in sette stanze in inglese di Paul Zweig. ■ Con una acquaforte e ceramolle di Roger Selden nel testo e una sulla legatura. ■ [20] pagine; [4-4]; privo di paginazione. ■ 27 x 20 cm; 120 esemplari numerati in stampa, firmati dall'autore e dall'artista. ■ Plain Wrapper Press, 1982.

[1] PLAIN WRAPPER POETS: THREE con marca tipografica; [3] occhio; [5] frontespizio; [7] occhio; [9-12] testo in inglese; [13] incisione; [15-17] testo in inglese; [19] colophon; [20] copyright.



Composto a mano con il carattere Post Mediaeval della fonderia Berthold, titolo calligrafico del frontespizio di Anita Karl. ■ Carta a tino Wookey Hole bianca impressa con il torchio Washington da Gabriel Rummonds e Alessandro Zanella in nero e rosso. ■ Incisioni tirate da Giorgio Upiglio. ■ Rilegato in mezza pelle e carta decorata in litografia con motivi disegnati dall'artista, una acquaforte dell'artista è inserita nel piatto anteriore; sguardie in carta grigia; racchiuso in una scatola rivestita in tela grigio-azzurro, interni in carta abbinata alle sguardie, etichetta in carta grigia con marca tipografica in stampa blu.

Colophon: ZWEIG/SELDEN This edition, limited to one hundred & twenty copies signed by the author and the artist, was printed on an 1847 Washington handpress by Gabriel Rummonds and Alessandro Zanella at the Plain Wrapper Press in Verona, Italy. The type is handset Post Mediaeval cast by H. Berthold A.G. in Berlin. Anita Karl lettered the title. The paper, which was printed damp, was handmade at the Wookey Hole Mill in England. The etchings were pulled by Giorgio Upiglio in Milano. The last form of text was printed in September 1981. This project is supported by a grant from the National endowment for the Arts in Washington, D.C., a Federal agency.

Nota: Il progetto è stato sostenuto dal “National Endowment for the Arts” di Washington. ■
Copyright © 1981 Plain Wrapper Press.



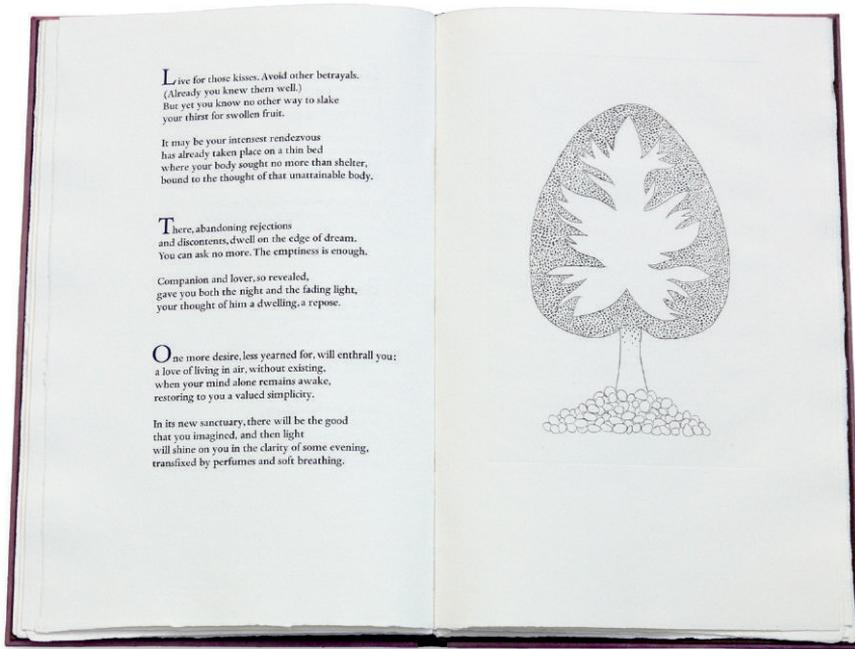
Suite Lirica

76

Una raccolta di dieci poesie di José María Martín Triana. Con la traduzione in inglese di Alastair Reid; una poesia in inglese di Wallace Stevens; nota di Triana tradotta in inglese da Richard-Gabriel Rummonds. ■ Accompagnato da cinque acquaforti di Leo Lionni. ■ [32] pagine; [4-4]; privo di paginazione; 34,5 x 21,5 cm; 90 esemplari numerati in stampa, firmati dall'autore e dall'artista. ■ Plain Wrapper Press, 1982.

[1] ESCRITORES PANAMERICANOS: THREE con marca tipografica; [3] frontespizio con incisione; [5] FINAL SOLILOQUY OF THE INTERIOR PARAMOUR di Wallace Stevens; [7] occhio in spagnolo con incisione; [9-15] testo in spagnolo con incisione in [11]; [17] occhio in inglese con incisione; [19-25] testo in inglese con incisione in [21]; [27] occhio; [29-30] nota dell'autore; [31] colophon; [32] copyright.





Live for those kisses. Avoid other betrayals.
(Already you knew them well.)
But yet you know no other way to slake
your thirst for swollen fruit.

It may be your intensest rendezvous
has already taken place on a thin bed
where your body sought no more than shelter,
bound to the thought of that unattainable body.

There, abandoning rejections
and discontents, dwell on the edge of dream.
You can ask no more. The emptiness is enough.

Companion and lover, so revealed,
gave you both the night and the fading light,
your thought of him a dwelling, a repose.

One more desire, less yearned for, will enthrall you:
a love of living in air, without existing,
when your mind alone remains awake,
restoring to you a valued simplicity.

In its new sanctuary, there will be the good
that you imagined, and then light
will shine on you in the clarity of some evening,
transfixed by perfumes and soft breathing.



Composto a mano con il carattere Dante Monotype di Giovanni Mardersteig. ■ Carta a tino Magnani bianca impressa in nero e blu con il torchio Albion da Richard-Gabriel Rummonds e Alessandro Zanella. ■ Incisioni tirate da Gino Berardinelli. ■ Dorso in pelle marrone e piatti in pergamena tinta con colore rosso-purpureo; taglio oro in testa; sguardie in carta marrone, racchiuso in una scatola rivestita in tela bordeaux con interni in carta abbinati alle sguardie, etichetta in carta marrone con marca tipografica a stampa .

Colophon: MARTÍN TRIANA /LIONNI This edition, limited to ninety numbered copies signed by the author and the artist, was printed on an 1884 Albion handpress by Gabriel Rummonds and Alessandro Zanella at the Plain Wrapper Press in Verona, Italy. The type is handset monotype Dante. The paper was handmade at the Cartiere Enrico Magnani and was printed damp. Gino Berardinelli pulled the five intaglio prints. Grateful acknowledgement is made to Robert Gottlieb for permission to include "Final Soliloquy of the Interior Paramour" from the *Collected Poems of Wallace Stevens* published by Alfred A. Knopf, Inc., New York. The note by the author was translated into English by Gabriel Rummonds. The printing of the text was completed in the spring of 1982.

Nota: Copyright © 1981 Plain Wrapper Press.

CENTO AMICI DEL LIBRO

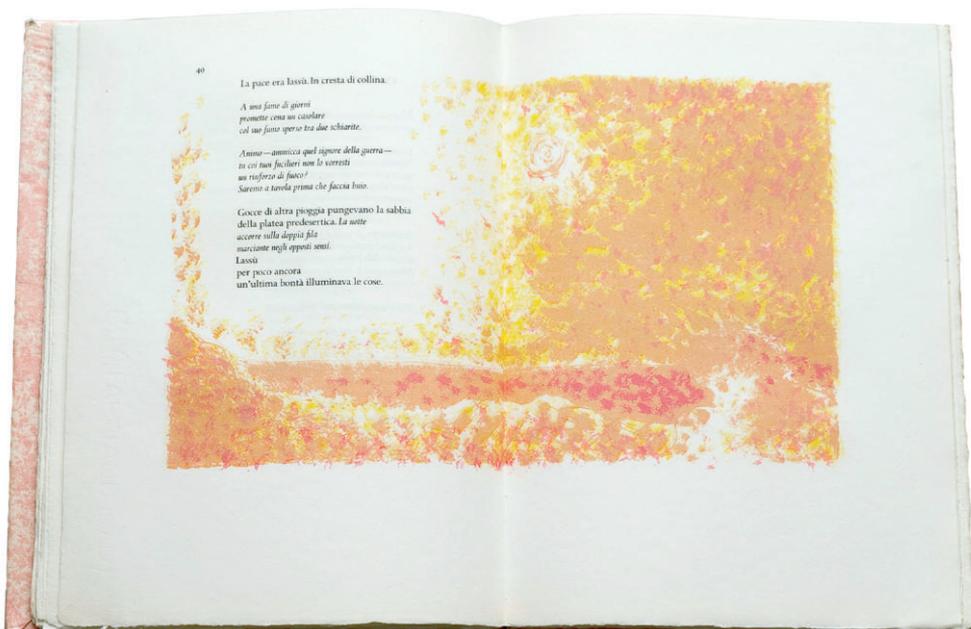
L'associazione di bibliofilia Cento Amici del Libro è nata a Firenze nel 1939 per il desiderio di un ristretto gruppo di collezionisti bibliofili, tra i quali Ugo Ojetti, Tammaro De Marinis e Gilberta Serlupi Crescenzi, per promuovere e dare nuovo stimolo all'arte del bel libro in Italia. A tale scopo pubblicherà, con cadenza pressoché annuale, edizioni di libri stampati nell'antica tradizione tipografica italiana e illustrati da artisti di riconosciuta fama. La sede dell'associazione, con la presidenza di Alberto Falck, si trasferisce a Milano nel 1979 e qui rimane ancora oggi sotto la guida di Paolo Tirelli, festeggiando ora il settantesimo anno di attività associativa. Dal 1979 Alessandro Zanella ha prodotto per i Cento Amici del Libro sette titoli e un ultimo attualmente in lavorazione vedrà la stampa entro il presente anno.

Stella variabile

80

Prefazione, trenta poesie, un brano di prosa e note in italiano di Vittorio Sereni. ■ Con sette litografie di Ruggero Savinio. ■ [ii] 88 pagine; [·2]. ■ 30,5 x 22 cm; 130 esemplari numerati in stampa: 100 con cifre arabe e 30 con cifre romane, firmati sul colophon dall'autore e dall'artista. ■ Cento Amici del Libro, 1979.

[i] dedica ad personam; [1] STELLA VARIABILE; [3] frontespizio; [5] prefazione; [7] litografia; 9 QUEI TUOI PENSIERI DI CALAMITÀ; 10 DI TAGLIO E CUCITO; 11 POSTO DI LAVORO; 12 IN UNA CASA VUOTA; 13 TORONTO SABATO SERA; 14-16 LAVORI IN CORSO; 17-18 ADDIO LUGANO BELLA; 19 LE DONNE; 20 INTERNO; [21] litografia; 23-37 VENTISEI; 38 SARÀ LA NOIA; 39-40 ESTERNO RIVISTO IN SOGNO con una doppia litografia in 40-[41]; 43-54 UN POSTO DI VACANZA; 55-56 NICCOLÒ con una doppia litografia in 56-[57]; 59-60 A VENEZIA CON BIASION; 61 VERANO E SOLSTIZIO; 62 REQUIEM; 63-64 REVIVAL; 65 POETA IN NERO; 66-67 DUETTO E VOYEUR con litografia a pagina 67; 68 PAURA PRIMA; 69 PAURA SECONDA; 70 ALTRO POSTO DI LAVORO; 71-72 LA MALATTIA DELL'OLMO; 73 NOTTURNO; 74 IN SALITA; 75 MADRIGALE; 76 NELL'ESTATE PADANA; 77-78 A PARMA CON A.B.; 79 LUI NO-LUVINO; 80 IL POGGIO; [81] litografia; [83-84] nota; [85] indice; [87] colophon.





Composto a mano con il carattere Spectrum di Jan van Krimpen fuso dalla fonderia Enschedé; frontespizio con titolo calligrafico disegnato da Golda Fishbein. ■ Carta a tino Fabriano Esportazione GF impressa con il torchio Washington da Gabriel Rummonds e Alessandro Zanella. ■ Litografie a più colori tirate da Giorgio Upiglio. ■ Brossura cucita in carta decorata all'acquaforte in colore rosa con motivi disegnati da Savinio, protetta da pergamino; STELLA VARIABILE sul piatto anteriore SERENI STELLA VARIABILE sul dorso; sguardie in carta del testo; astuccio flessibile in cartoncino grigio.

Colophon: Questa edizione di testi di Vittorio Sereni per i Cento Amici del Libro è stata impressa in 130 esemplari con il torchio del Plain Wrapper Press da Richard-Gabriel Rummonds e Alessandro Zanella in Verona. La composizione a mano è stata fatta con carattere Spectrum e la carta a tino è della cartiera Miliani di Fabriano. Le litografie di Ruggero Savinio sono state tirate da Giorgio Upiglio in Milano. Primavera 1979.

Vetrinetta accidentale

82

Una lettera e sette poesie di Mario Luzi seguite da una nota di Paolo Tirelli. ■ Con otto calcografie di Walter Valentini svolte su più pagine e una in copertina. ■ [31] pagine stampate solo recto; privo di paginazione. ■ 36 x 27 cm; 130 esemplari numerati in stampa: 100 con cifre arabe e 30 con cifre romane, firmati sul colophon e in copertina dall'artista. ■ Cento Amici del Libro, 2005.

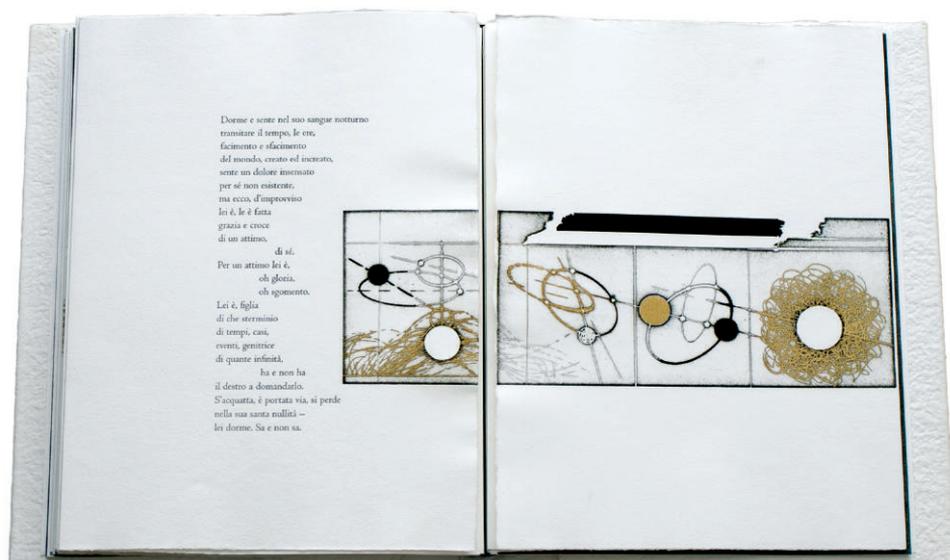


[1] CENTO AMICI DEL LIBRO con incisione; [2] incisione; [3] MARIO LUZI [barra] WALTER VALENTINI con incisione [4] occhiello con rilievo a secco; [5] rilievo a secco; [6] incisione; [7] trascrizione lettera; [8-9] lettera facsimile; [10] incisione; [11] testo con incisione; [12] incisione; [13] testo con incisione; [14] incisione; [15] testo con incisione; [16] testo con incisione; [17] incisione; [18] incisione; [19] incisione; [20] incisione; [21] testo con incisione; [22] incisione; [23] testo con incisione; [24] incisione; [25] nota con incisione; [26-27] nota; [28] incisione; [30] colophon.

Composizione dei testi con il carattere digitale Centaur di Bruce Rogers. ■ Carta in tondo Alcantara bianca di Sicars impressa con matrici di fotopolimero, con i torchi Stanhope e Vandercook da Alessandro Zanella. ■ Calcografie tirate in nero, oro e argento da Giancarlo

Sardella; rilievi a secco impressi da Alessandro Zanella. ■ Imbrachettato e assemblato in forma di “atlante” con sfoglio di pagine a pieghe e ante multiple; sguardie in carta del testo; brossura in carta Duchêne Colombe; immagine calcografica tirata sulla coperta, VETRINETTA ACCIDENTALE impresso sul piatto anteriore, MARIO LUZI WALTER VALENTINI sul dorso; custodia in legno rivestita con carta grigia e interno in carta gialla, coperchio di plexiglas trasparente.

Colophon: Questo volume contiene sette liriche inedite che Mario Luzi donò ai Cento Amici del Libro ed una lettera del poeta che hanno ispirato l'artista Walter Valentini nella progettazione e costruzione del libro. Sono di Valentini l'incisione della coperta e le otto incisioni sui fogli di carta Alcantara appositamente fabbricati da Sicars nel formato 35 x 105 cm, con filigrana al bordo LUZI VALENTINI 2005; le incisioni a colore nel libro e l'incisione con i titoli a secco sulla carta Duchêne Colombe della coperta sono state tirate da Giancarlo Sardella in Milano e sui fogli sono stati poi impressi da Alessandro Zanella, con il torchio Stanhope nella sua Officina in Santa Lucia ai Monti presso Verona, i testi composti in carattere Centaur, l'autografo del poeta, le parole e le tracce in rilievo che segnano le pagine. Le carte stampate sono state imbrachettate in tela e legate con compenso da Tiziano Codina nella legatoria d'arte Giovanni Codina in Milano, che ha anche prodotto la custodia del volume. Walter Valentini ha firmato al colophon ed alla copertina l'edizione che consta di 130 esemplari di cui quelli riservati ai Soci sono numerati da 1 a 100 e le ulteriori 30 copie recano la numerazione da 1 a xxx. Finito di stampare in Santa Lucia ai Monti, il giorno di San Silvestro 2005.



L'acqua domestica

84

Nove liriche di Eugenio De Signoribus. ■ Con dieci acquatinte e un collage in copertina di Nino Ricci. ■ [24] pagine stampate solo recto; privo di paginazione. ■ 35 x 26 cm; 130 esemplari numerati in stampa: 100 con cifre arabe e 30 con cifre romane, firmati sul colophon dall'autore e dall'artista. ■ Cento Amici del Libro, 2007.

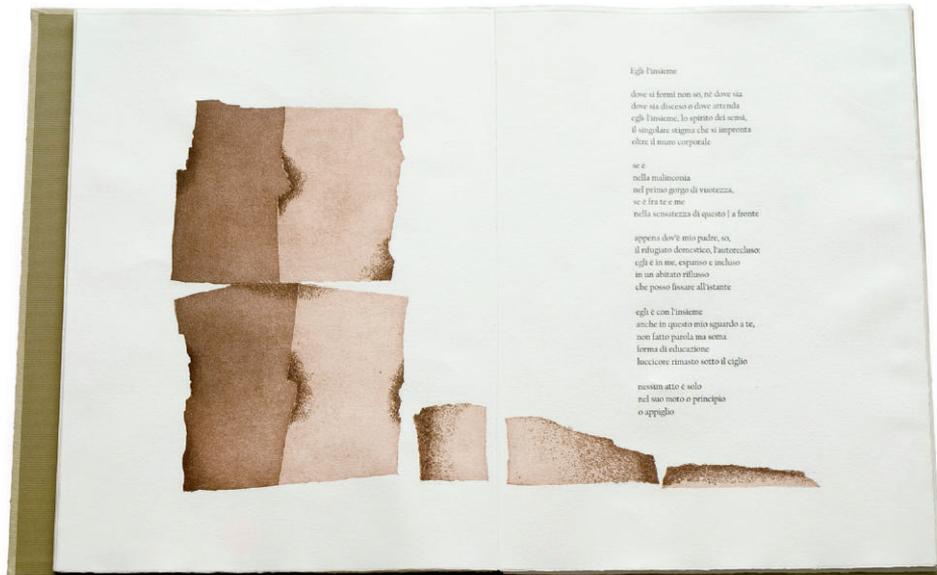
[1] CENTO AMICI DEL LIBRO; [2-3] frontespizio; [4-5] PREMESSA con incisione; [6-7] PADRE VERSO FIGLIO con incisione; [8-9] EGLI-L'INSIEME con incisione; [10-11] ATTO DI DOLORE con incisione; [12-13] ALLE RADICI con incisione; [14-15] LARES incisione; [16-17] PIETÀ con incisione; [18-19] LO AMMETTO, SONO FERITO con incisione; [20-21] CONGEDO con incisione; [23] colophon.



Composizione con il carattere digitale Californian di David Berlow. ■ Carta manomacchina Alcantara avoriata di Sicars impressa con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero e rosso bruno. ■ Incisioni a più colori tirate da Pierluigi Puliti. ■ Fogli uniti in forma di "leprello" incollato alla copertina rigida rivestita internamente in carta colore verde ed esternamente in tela Normandie colore beige; sul dorso L'ACQUA DOMESTICA impresso a secco, collage in carte colorate firmato dall'artista, applicato in un fondino a secco sulla coperta; astuccio quadro ricoperto in tela come la copertina.

Colophon: Questo libro contiene l'edizione originale de *L'acqua domestica*, nove poesie di Eugenio De Signoribus, con dieci incisioni all'acquatinta di Nino Ricci. Le acquetinte sono state tirate da Pierluigi Puliti in Milano su fogli di carta Alcantara appositamente fabbricati da Sicars nel formato 35 x 105, con filigrana al bordo DE SIGNORIBUS RICCI 2007 e sui fogli sono stati poi impressi da Alessandro Zanella, con il torchio a mano nella sua Officina in Santa Lucia ai Monti, i testi composti con il carattere Californian. Le carte sono state legate a leporello da Ruggero Rigoldi che ha anche realizzato l'astuccio e la camicia impreziosita da un collage ideato e firmato da Nino Ricci. L'autore e l'artista hanno firmato al colophon l'edizione che consta di 130 esemplari di cui quelli *ad personam* riservati ai Soci sono numerati da 1 a 100 e le ulteriori 30 copie recano la numerazione da 1 a xxx. Finito di stampare in Santa Lucia ai Monti, il giorno di San Silvestro 2007.

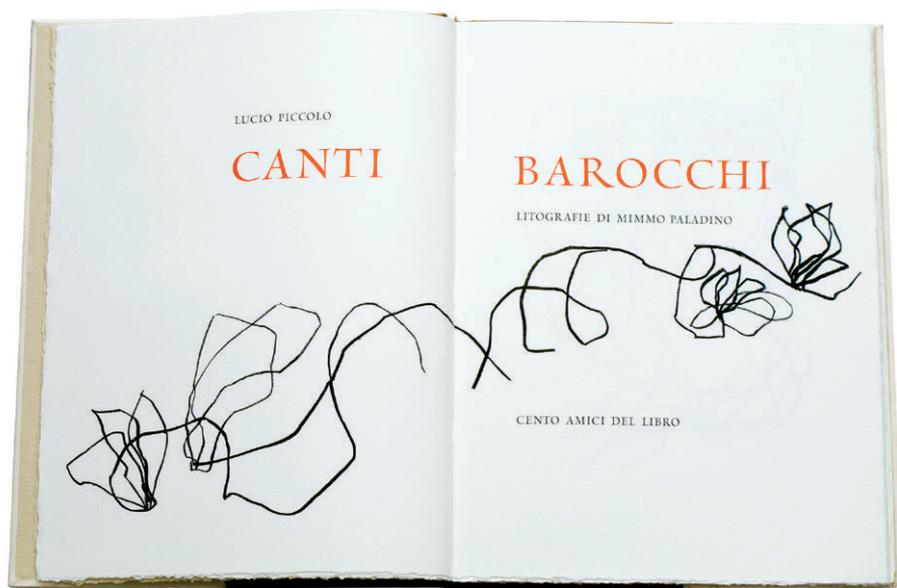
85



Canti barocchi

86

Quattro liriche di Lucio Piccolo, una nota di Beppe Manzitti e una nota di Stefano Verdino. ■ Con tredici litografie di Mimmo Paladino. ■ [42] pagine; [2·4]. ■ 33 x 24 cm; 130 esemplari numerati in stampa: 100 con cifre arabe e 30 con cifre romane, firmati sul colophon dall'artista. ■ Cento Amici del Libro, 2005.

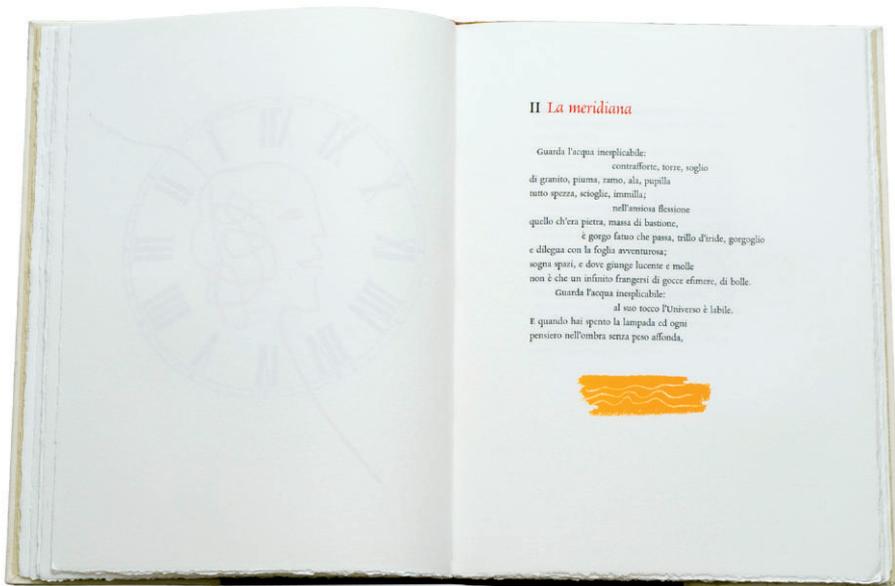


[2-3] frontespizio con litografia; [5] litografia; [7-13] I. ORATORIO DI VALLEVERDE con litografia in [9-11, 13]; [15] litografia; [17-21] II. LA MERIDIANA con litografia in [17, 21]; [23] litografia; [25] III. SCIROCICO; [27] litografia; [29-30] IV. LA NOTTE con litografia in [30]; [31] occhiello; [32] litografia; [33-34] UNA BUSTA PER MONTALE; [35-36] POESIA DI SANGUE BLU; [37] occhiello; [39] sommario; [41] colophon.

Testi composti con il carattere digitale Rialto df di Giovanni de Faccio. ■ Carta a tino Magnani velata bianca impressa con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero nel testo, rosso nel frontespizio e diversi colori nei titoli. ■ Litografie a più colori tirate da Giorgio Upi-glio. ■ Rilegato in mezza pergamena e dorso in pelle marrone; sguardie in carta colorata; LUCIO PICCOLO CANTI BAROCCHI impresso sul dorso in rosso metallico come la decorazione geometrica sui piatti; astuccio a testate tonde con profili in pelle marrone, rivestito in carta abbinata alle sguardie.

Colophon: Questa edizione dei *Canti barocchi* di Lucio Piccolo, con note di Beppe Manzitti e Stefano Verdino, è composta con il carattere Rialto df e impressa al torchio su carta Magnani velata da Alessandro Zanella presso la sua officina di Santa Lucia ai Monti, Verona. Le tredici litografie di Mimmo Paladino sono tirate da Giorgio Upiglio a Milano. L'edizione, firmata dall'artista, consiste in cento esemplari *ad personam* destinati ai Soci, numerati da I a 100; inoltre trenta copie, numerate da I a XXX, sono destinate ai collaboratori. Primavera 2005.

87



Nove poesie di Clemente Rebora e una breve nota di Giovanni Raboni. ■ Con otto incisioni all'acquaforte, acquatinta e ceramolle di Enrico Della Torre e un ornamento in copertina. ■ 38 [6] pagine; [2·2]. ■ 30,5 x 22 cm; 130 esemplari numerati in stampa: 100 con cifre arabe e 30 con cifre romane, firmati sul colophon dall'artista. ■ Cento Amici del Libro, 2000.

[1] dedica ad personam; [3] frontespizio; [5]ex ergo; [7] dedica; [9] nota; [10-11] occhio con calcografia a doppia pagina; 13 NON ARDITO PERCHÉ ARDENTE; [14]-18 AL TEMPO CHE LA VITA ERA INESPLORATA con incisioni alle pagine [14], [17], 18; 19 CAMPANA DI LOMBARDIA; [20]-22 E GIUNGE L'ONDA, MA NON GIUNGE IL MARE con incisione in [20]; 25-30 SACCHI A TERRA PER GLI OCCHI; [31] incisione; 33 SE DIO CRESCE; 34-35 SOTTO IL DESERTO; 36-[37] GIRA LA TRÒTTOLA VIVA con incisione in [37]; 38-[39] DALL'IMAGINE TESA con incisione in [39]; [41] IN RICORDO DI VANNI SCHEIWILLER; [43] indice; [44] colophon.

Composto con il carattere digitale Spectrum di Jan van Krimpen. ■ Carta a tino Magnani velata bianca impressa con matrici di fotopolimero in torchio Vandercook da Alessandro Zanella in nero e blu. ■ Incisioni a più colori tirate da Giorgio Upiglio. ■ Brossura cucita in carta colore verde chiaro; sguardie in carta del testo; ornamento calcografico in copertina, REBORA · DELLA TORRE stampato sul dorso; astuccio quadro rivestito in carta verde scuro.

Colophon: Questa edizione è composta con il carattere Spectrum e impressa al torchio da Alessandro Zanella presso la sua officina in Santa Lucia ai Monti, Verona. Le incisioni all'acquaforte, all'acquatinta e ceramolle di Enrico Della Torre sono tirate da Giorgio Upiglio a Milano, su carta a tino delle Cartiere Magnani. La tiratura, eseguita per i Cento Amici del Libro, è composta da cento esemplari *ad persanam* e trenta numerati con cifre romane. I colophon sono firmati dall'artista. Primavera 2000.



Ma la sigale ambivo,
Il suo slancio levricero,
L'arso offeria
Delle piante natali;
Ed ovunque ero appiglio
All'immortale prodigio:
Mago dell'imperioso,
Fregante di bontà con gli animali,
Scandalizzando fughe nel pollame
« Che tra stampa e creta
In scia di pulcini
Virava la sua sietà. »

Ghiotto della mia fame,
Stupefatto di festa,
Nel caso lucente sostavo:
Facevan le fusa
I miei semi e campilli i pensieri;
L'aria dava la stura
A un bronzo inquietamente
Fervere d'agui:
E non superavo certo
Del misterioso concerto.

25

Infine il mezzo di spandeva
Effluvi di campione
Il getto sulle spalle,
Andavo ricasando
Con te come uguale,
Verso la fiamma che dal naso
Già integgiava alla polenta,
E tu, con lena immensa,
Sul pulito acceso,
Doveva a me restare:
Mangiavo insieme: il digiuno
Non che mosuono,
Se non ci nutre kido, —
E in aurea splendeva
L'antro della menza,
Il sol della polenta
Per chi ha in sé grande spazio,

Clemente Rebora, *Canti anonimi*

Umberto Saba, *Preludio e canzonette*



Nella mia stanza,
mia ombra
dentro il cuore premevo,
stavo un mattino, in me lieto volgendo
il destino mio.

D'legame amore
baveva il cuore
pel caro amico allora,
M'affaccio, e vedo quel lume d'aurore
sul ciel natio.

In due spazzarsi
e dilagarsi
ponci in aere la vidi:
onde un manto e sovre anche in lei vidi
ammontamento.

Che che non oro
fama e riposo
aprar fuor della morte:
nella mia travolenta è mia sorte
amo e rannamento.

FINALE

L'umana vita è oscura e dolorosa,
e non è ferma in lei nessuna cosa.

Solo il passo del Tempo a sempre uguale:
Amor fa un anno come un giorno breve,
e il tedio accoglie numerosi gli anni
più in una sola giornata: ma il passo
non non sosta, né muta. Era Chiaritta
una fanciulla, ed ora è giovinetta,
ogni donna d'anni. E si riceve,
tal cosa pensando, un colpo in mezzo
del cuore. Appena, a non pensarlo, l'arte
mi giova fare in me, di molte e quere
cose, una sola, e bella. E d'oggi male
mi giurisce un bel verso. Oh quante volte
te questa ancora, per lui, che nessuno
più sa, né intende, sopra l'oste e i dami;

so partito da Malinconia,
e giunto a Beatitudine per via.

Preludio e canzonette

90

Una poesia di apertura, dodici canzonette e una poesia finale di Umberto Saba e una nota di Vanni Scheiwiller. ■ Con 15 incisioni calcografiche e 18 interventi litografici di Sandro Martini nel testo e uno in copertina. ■ [46] pagine; [6-8]; privo di paginazione. ■ 32,5 x 25,5 cm; 130 esemplari numerati in stampa: 100 con cifre arabe e 30 con cifre romane, firmati sul colophon dall'artista. ■ Cento Amici del Libro, 1999.

[1] occhiello; [3] frontespizio; [5] IL CANTO DI UN MATTINO con incisione; [6] testo; [7] incisione; [9] CANZONETTA PRIMA, LA MALINCONIA con incisione; [10] testo con tracce litografiche; [11] CANZONETTA SECONDA, IL DOLORE con incisione; [12] testo con tracce litografiche; [13] CANZONETTA TERZA, IL VINO con incisione; [14-15] testo con tracce litografiche; [16] CANZONETTA QUARTA, LA FANCIULLA E LA GAZZA con incisione; [17-18] testo con tracce litografiche; [19] CANZONETTA QUINTA, LE PERSIANE CHIUSE con incisione; [20-21] testo con tracce litografiche; [22] CANZONETTA SESTA, CHIARETTA IN VILLEGGIATURA con incisione; [23-24] testo con tracce litografiche; [25] CANZONETTA SETTIMA, IL MENDICO con incisione; [26-27] testo con tracce litografiche; [28] CANZONETTA OTTAVA, L'INCISORE con incisione; [29-30] testo con tracce litografiche; [31] CANZONETTA NONA, CHIARETTA con incisione; [32-33] testo con tracce litografiche; [34] CANZONETTA DECIMA, LE QUATTRO STAGIONI con incisione; [35-36] testo con tracce litografiche; [37] CANZONETTA UNDICESIMA, IL POETA con incisione; [38] testo con tracce litografiche; [39] CANZONETTA DODICESIMA, SOPRA UN MIO ANTICO TEMA con incisione; [40] testo con tracce litografiche; [41] FINALE con incisione; [43] nota; [45] sommario; [46] colophon.

Composizione eseguita presso la monotipia Olivieri con carattere Dante di Giovanni Mardersteig. ■ Carta manomacchina Arches Velin Blanc impressa con il torchio Vandercook da Alessandro Zanella. ■ Incisioni calcografiche a più colori e litografie stampate da Giorgio Upiglio. ■ Brossura cucita in carta avoriata, in copertina incisione a più colori, nome dell'autore e titolo stampati calcograficamente; sovracoperta in cartoncino blu con tracce litografiche e sul dorso UMBERTO SABA [spazio] SANDRO MARTINI; astuccio flessibile in carta abbinata alla sovracoperta.

Colophon: Questa edizione è composta in carattere Dante e impressa al torchio da Alessandro Zanella presso la sua officina in Santa Lucia ai Monti, Verona. Le incisioni e le litografie di Sandro Martini sono tirate da Giorgio Upiglio a Milano su carta Arches. La tiratura, eseguita per i Cento Amici del Libro, conta cento esemplari *ad personam* e trenta numerati. I colophon sono firmati dall'artista. Estate 1999.

Prosa di Publio Cornelio Tacito nella traduzione di Filippo Tommaso Marinetti, seguito dal testo latino, prefazione di F.T. Marinetti. ■ Con tre tavole litografiche, fregi e ornamenti litografici nelle pagine di testo e in prima di copertina. ■ [56] pagine; [2-6]; privo di paginazione. ■ 35 x 25 cm; 130 esemplari numerati in stampa: 100 con cifre arabe e 30 con cifre romane, firmati sul colophon dall'artista. ■ Cento Amici del Libro, 1993.

[1] occhiello in latino; [3] frontespizio con cornice litografica; [5-6] prefazione; [7] occhiello italiano; [9-14] testo in italiano con fregi litografici; [15] litografia; [17-22] testo in italiano con fregi litografici; [23] litografia; [25-30] testo in italiano con fregi litografici; [31] litografia; [33-37] testo in italiano con fregi litografici; [39-53] testo in lingua originale; [55] colophon.

Composizione eseguita presso la monotypia Olivieri con carattere Dante di Giovanni Mardersteig. ■ Carta manomacchina Alcantara di Sicars impressa con il torchio Vandercook da Alessandro Zanella. ■ Litografie stampate in nero, grigio, blu e sanguigna da Giorgio Upiglio. ■ Brossura cucita in carta colore grigio chiaro; sguardie in carta del testo; ornamento litografico sul piatto anteriore, LA GERMANIA stampato sul dorso; astuccio flessibile in carta abbinata alla copertina.

Colophon: *La Germania* tradotta da F. T. Marinetti, proposta per questa tiratura da Andrea Marini è accompagnata dal testo latino tratto da: *Cornelii Taciti, opera minora*, Oxonii e Typographeo Clarendoniano, MCMCLXXV. Dante è il carattere usato in composizione nei corpi 12 e 14, che in Santa Lucia ai Monti è stato impresso a torchio da Alessandro Zanella su carta Alcantara in 130 esemplari di cui cento *ad personam* e trenta numerati da 1 a xxx. Le litografie di Floriano Bodini sono state tirate in Milano da Giorgio Upiglio e l'artista ha firmato tutti i colophon. Gennaio 1993.

Bibliografia

The Open & Closed Book: Contemporary Book Arts, Victoria and Albert Museum, London 1979, nn. A103, A104, p. 20; n. C207, p. 40, ill. p. 38.

JACQUELINE BRODY, recensione di *Will and Testament* di Anthony Burgess, in "The Print Collector's Newsletter", vol. X, n. 5, novembre-dicembre 1979, p. 164.

MARK LIVINGSTON, recensione di *Will and Testament* di Anthony Burgess, in "Fine Print", vol. V, n. 3, luglio 1979, pp. 81-83.

Elenco dei libri stampati da Richard-Gabriel Rummonds & Alessandro Zanella al Plain Wrapper Press: 1966-1980, con una nota sulla stamperia di Kenneth I. Pettitt, Verona 1980.

CAROL JOYCE, *Binding Limited Editions*, in "Guild of Book Workers Journal", vol. XIX, nn. 1, 2, 1980-1981, pp. 10-13 (ill. p. 11 e p. 13).

A Checklist of books Printed by Richard-Gabriel Rummonds & Alessandro Zanella at the Plain Wrapper Press: 1966-1980, con una nota sulla stamperia di Kenneth I. Pettitt, Verona 1980.

Il libro figurato d'autore – Esempjari della Biblioteca Comunale di Milano, Electa, Milano 1981, n. 251, p. 71, fig. 82; n. 253, p. 71.

GINO CASTIGLIONI, *Un'eredità di Mardersteig: I torchi tipografici*, in *Giovanni Mardersteig stampatore editore umanista*, Edizioni Valdonega, Verona 1989, pp. 177-195.

RALPH JENTSH, *I libri d'artista italiani del Novecento*, Umberto Allemandi & C., Torino, 1993, n. 430 pp. 255-256 (ill. p. 256); n. 73 pp. 60-61; n. 321 pp. 196-197 (ill. p. 197); n. 217 p. 141 (ill.); n. 465 p. 273 (ill.); n. 531 pp. 311-312 (ill. p. 311); n. 573 pp. 337-338 (ill. p. 337).

Plain Wrapper Press, 1966-1988: An Illustrated Bibliography of the work of Richard-Gabriel Rummonds. Con descrizioni bibliografiche di Elaine Smith e una premessa di Decherd Turner, W. Thomas Taylor, Austin 1993.

Mille anni di libri – un possibile percorso tra i tesori della Biblioteca Civica, a cura di Gino Castiglioni, Agostino Contò, Alessandro Corubolo e Ennio Sandal, Biblioteca Civica, Verona 1994, n. 62, p. 145.

ALESSANDRO CORUBOLO (A.C.), *Private, stamperie*, in *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, Edizioni Silvestre Bonnard, Milano 1997, p. 508.

Stampatori Torchi Libri 1895-1966, a cura di Alessandro Corubolo e Gino Castiglioni, Biblioteca Civica, Verona, sedicesimi 4, [1999], n. 27, p. [18].

- 94 *Un tipografo fra due culture – Richard-Gabriel Rummonds*, a cura di Gino Castiglioni e Alessandro Corubolo, Biblioteca di via Senato – Electa, Milano 1999, pp. 60-84.

Alessandro Zanella e le edizioni Rizzardi, Verona e Milano, in “Un secolo prima del cd-rom – L’arte del libro del Novecento italiano alle soglie del terzo millennio”, Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino [1999], n. 75, pp.71-74.

Artisti e libri - Trenta libri di stamperie private veronesi illustrati da artisti contemporanei, a cura di Gino Castiglioni, Agostino Contò, Alessandro Corubolo, Ennio Sandal, Biblioteca Civica, Verona, sedicesimi 6, 2000, nn. 3, 4, 6, 10, pp. 6-8.

Two Private Presses from Verona – Officina Chimèrea | Ampersand, a cura di Richard-Gabriel Rummonds, Verona, 2001, pp. [9-15].

RICHARD-GABRIEL RUMMONDS, *Two Private Presses from Verona: Officina Chimèrea & Ampersand*, in “Matrix – a review for printers & bibliophiles”, The Wittington Press, n. 21, Herefordshire, inverno 2001, pp. 91-99.

ALESSANDRO CORUBOLO, *Alessandro Zanella | Stampatore privato veronese*, in “Ampersand – Edizioni limitate di libri illustrati: catalogo dei libri impressi da Alessandro Zanella”, Santa Lucia ai Monti, Verona, febbraio 2003.

Preziose carte – Un viaggio nei libri d’artista, a cura di Paolo Tesi e Roberto Longi, Museo Civico Pinacoteca Crociati, Montepulciano, 2003, p. 48 (ill.).

DANIELA BRUNELLI, *La collana “Sidus Iuliarium Resurgit”. Fra Private Press e University Press*, in Paratesto: rivista internazionale, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, n. 2, Roma, 2005, pp. 271-285.

Una storia di carattere – Dieci anni di Tipoteca Italiana, a cura di Sandro Berra, Antiga Edizioni, Cornuda, 2006, nn. 328-334, pp. 160-161.

FRANCESCA MAULI, *Un Private Printer a Verona: Alessandro Zanella e Ampersand*, tesi di laurea, relatore Prof. Paolo Pellegrini, Anno Accademico 2005-2006.

FINITO DI STAMPARE NELL'OTTOBRE 2009
PRESSO STAMPERIA, LAZISE.

© Ampersand 2009

Alessandro Zanella
località Santa Lucia, 21
37067 Valeggio sul Mincio, Verona
tel. e fax 0039 045 6337055
alessandrozanella@tele2.it